Choralia (57)

settembre 2009
Periodico di informazione corale dell'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia - aderente alla FE.N.I.A.R.CO.
Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/c - Legge 662/96- dci PN - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a sostenere le tariffe previste

Editoria e canto popolare in Friuli

Musica è lo mio core

Musica e tradizioni corali a Sauris

PRESIDENTE: Sante Fornasier

Choralia(57)

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843
ANNO XV - N. 57 - SETTEMBRE 2009

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
tel. 0481 960669 - l.vinzi@alice.it

COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Berlese
Via Tagliamento, 3 - 33077 Sacile (PN)
tel. 0434 734810 - carlo@berlese.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
tel. 040 231022 - davlu@libero.it

Fabio Nesbeda
Via Boccaccio, 19 - 34135 Trieste
tel. 040 417914 - fabelen1@tin.it

Renato Duriavig
Via Berengario, 16 - 33043 Cividale del Friuli (Ud)
tel. 0432 732150 - renatoduriavig@alice.it

Letizia Donnini
Via Garibaldi, 9 - 34070 Fogliano (Go)
letidonnini@alice.it

Hanno collaborato
Maria Chiara Carpenetti, Arnaldo Decolle, Stefano Di Brazzano, Alessandro Drigo, Guido Genero, Rossana Paliaga, Martina Pressacco, Pier Filippo Rendina, Bruno Rossi, Valentina Sancin, Loretta Tonon, Ambra Tubello, Mauro Vidoni.

Abbonamento 2009
Quota annuale per 4 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia
via Altan, 39 - 33078 S. Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Carlo Del Sal design

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

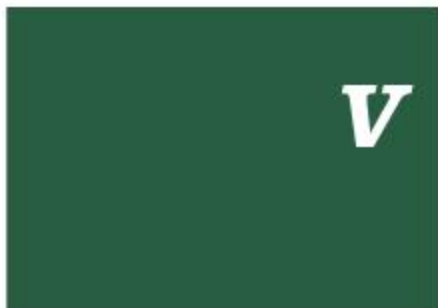
Numero chiuso il 30/07/09

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE
Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

INDICE

VOCI & TRADIZIONE

PRESENTATO A TOLMEZZO IL 2° VOLUME DEDICATO AI CANTI DI TRADIZIONE ORALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Carlo Berlese

Voci & Tradizione è un importante progetto ideato e condotto da Feniarco, in collaborazione con le Associazioni Regionali, che ha l'obiettivo di pubblicare un volume per ogni regione italiana con i propri canti di tradizione orale più rappresentativi.

Si tratta senz'altro di un'opera significativa che offrirà una sintesi dell'ampio e variegato repertorio popolare del nostro Paese.

Dopo il primo volume – a cura di Paolo Bon, Alessandro Buggiani e Claudio Malcapi – dedicato ai canti di tradizione orale della Toscana, quest'anno – a cura di Roberto Frisano – è la volta del volume dedicato al Friuli Venezia Giulia, presentato il 23 maggio scorso a Tolmezzo, presso il Museo Carnico delle Arti e Tradizioni Popolari.

L'incontro si è aperto con i saluti del Presidente Fornasier, di Roberto Siagri Presidente del Museo e di Lino Not Presidente della Comunità Montana della Carnia seguiti dall'intervento di Roberto Molinaro, Assessore regionale alla cultura, che ha sottolineato l'importanza dell'azione culturale dell'iniziativa, inquadrata in una regia di più ampio respiro che vede l'USCI Friuli Venezia Giulia come interlocutore di riferimento tra l'Ente Regione e il mondo corale.

Interessanti e approfonditi gli interventi dei relatori: Franco Colussi *(Presentazione dell'opera),* Roberto Frisano *(La ricerca etnomusicologica),* Arnaldo De Colle *(L'elaborazione del repertorio di tradizione orale)* e Bruno Rossi *(Editoria e canto popolare).* Alle relazioni, si sono alternate le esecuzioni del coro "Giuseppe Peresson" di Piano d'Arta – diretto da Arnaldo De Colle – che ha proposto alcune pregevoli esecuzioni dello stesso De Colle, di Andrea Venturini e Claudio

La relazione del curatore del volume Roberto Frisano

Noliani, pubblicate nel volume.
Colussi ha sottolineato l'impostazione data al lavoro, che presenta uno spaccato dell'ampio repertorio regionale rappresentativo delle diverse realtà culturali: nel volume sono pubblicati 34 brani provenienti dalle varie zone della regione: Friuli centrale e occidentale, comunità slovenofone e Resia, comunità germanofone (Timau, Sauris), comunità gradese e Trieste.
Le fasi della ricerca etnomusicologica, descritte dal curatore del volume Roberto Frisano, hanno permesso di corredare ogni brano di una scheda analitica che riporta tutti i dati disponibili (trascrizione melodica, fonti, informatori, trascrittori e bibliografia) secondo i più aggiornati criteri etnomusicologici. Il relatore ha inoltre evidenziato, proponendo interessanti registrazioni, l'evoluzione del gusto nell'esecuzione del canto di tradizione orale, dalle prime formazione corali organizzate, fino agli interpreti contemporanei.
La stesura del volume ha coinvolto vari compositori ai quali sono state commissionate armonizzazioni ed elaborazioni per coro, composte nel rispetto del modello musicale ed espressivo della melodia originale (senso comunicativo del testo, integrità della melodia, conduzione armonica), evitando elaborazioni troppo complesse per privilegiarne l'eseguibilità, tenendo come riferimento lo standard dei cori amatoriali e la varietà degli organici vocali.
Arnaldo De Colle, con la competenza che gli deriva da una lunga carriera dedicata allo studio e alla riproposta del canto popolare friulano, ha efficacemente illustrato le problematiche relative all'elaborazione di temi popolari che richiedono al compositore una particolare sensibilità che gli permetta di esprimere la sua libertà creativa valorizzando la forza comunicativa che queste melodie conservano anche a distanza di secoli.
L'editoria friulana ha sempre guardato con interesse al canto popolare, come è emerso dall'interessante panoramica proposta dall'editore Bruno Rossi, che ha presentato una sintesi delle iniziative in questo campo in Friuli dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri.
Con il progetto *Voci & Tradizione* inizia un'importante operazione editoriale, in grado di dare la giusta visibilità al canto di tradizione orale di ogni regione italiana, nel rispetto delle particolarità che ogni comunità è riuscita ad esprimere. Con questa pubblicazione, viene fornito ai cori un efficace strumento di lavoro, in grado di orientare verso una sensibilità corretta lo studio e la salvaguardia del canto di tradizione orale, offrendo tutti gli strumenti per approfondire questo importante repertorio.

EDITORIA E CANTO POPOLARE IN FRIULI

Bruno Rossi

In occasione della presentazione del volume *Voci & tradizioni Friuli Venezia Giulia*, edito dalla Feniarco, avvenuta il 23 maggio scorso al Museo delle Arti Popolari di Tolmezzo, sono stato invitato a proporre una breve conversazione sul tema "Editoria e canto popolare in Friuli".
Nel corso dell'incontro ho presentato in modo sintetico tale rapporto, compiendo una carrellata sulle prime pubblicazioni apparse sul tema, a partire dalla raccolta contenente 100 testi poetici di villotte e dovuta a Michele Leicht (Tarcento 1827 – Cividale del Friuli 1897) dal titolo *Prima centuria di canti popolari friulani* del 1865, editata dal Prosperini di Padova.
Due anni più tardi lo stesso Leicht ne pubblica altri 200 presso l'editore Naratovich di Venezia (*Prima e seconda centuria di canti popolari friulani con prelezioni*, e *Terza centuria di canti popolari friulani – Saggi di dialetto – Nuovi studi*).
Nello stesso anno Giovanni Gortani (Avosacco di Arta Terme 20.07.1830 – ivi 02.08.1912) dà alle stampe una raccolta di 564 villotte, in prevalenza carniche presso l'editore Gambierasi di Udine (*Saggio di Canti popolari friulani raccolti e coordinati*).
Nel 1876 Angelo Arboit, insegnante presso il Liceo di Udine, grande ammiratore della cultura friulana sebbene nato a Rocca d'Arsiè in provincia di Belluno, pubblica un migliaio di testi presso l'editore Del Maino di Piacenza.
Come si può notare, queste raccolte trovano un maggiore interesse presso editori al di fuori del Friuli, sebbene non mancassero in loco tipografie ed editori anche musicali come Luigi Berletti.
Si dovrà attendere il 1892 per veder pubblicati per la prima volta oltre ai versi anche la parte musicale dei canti popolari friulani.
È opera di Stefano Persoglia (Lucinico, Gorizia 08.02.1848 – Trento 04.11.1900) che usò lo pseudonimo di Coronato Pargolesi, l'*Eco del Friuli, 50 villotte (canti popolari friulani) per canto e pianoforte colla traduzione italiana, raccolte e trascritte*, editato presso Schmidl e

Il coro "Peresson" di Piano d'Arta

Tedeschi (Trieste – Bologna).
Non deve meravigliare se la versione pubblicata è per canto e pianoforte.
Questo strumento infatti rappresentava nei salotti dell'800 il centro dell'attrazione e il veicolo più importante per la diffusione della cultura musicale.
Sempre nel 1892 Valentino Osterman (Gemona del Friuli 22.02.1841 – Treviglio, Bergamo 16.10.1904) pubblica presso l'editore Domenico Del Bianco di Udine un corposo volume di soli versi, opera che ha conosciuto una grande diffusione e il suo successo presso gli appassionati di canto popolare è vivo ancora ai nostri giorni, infatti viene costantemente ristampata.
L'editore Annibale Morgante, noto oltre che negoziante di articoli musicali per essere stato un fotografo premiato in numerosi concorsi nazionali, nel 1900 dà alle stampe un volume di *Villotte e canzoni friulane per tre e quattro voci d'uomo*, opera di Franco Escher [Franco Del Frassino] (Trieste 05.12.1859 – Torino 06.05.1939), che è la prima pubblicazione di musica corale popolare friulana.
In seguito alcuni canti vennero pubblicati dalla musicologa Ella von Schulz Adajewski (San Pietroburgo 12.02.1846 – Bonn 26.07.1926) sulla Rivista musicale italiana nel 1909 (*Anciennes melodies et chansons populaires d'Italia recuellies de la bouche du peuple*) e da Bindo Chiurlo (Cassacco 13.10.1886 – Torino 24.12.1943) in appendice a "La letteratura Ladina del Friuli", presso l'Imprimerie Polyglotte di Roma, nella trascrizione musicale di E. Paladino.
Nel 1916, nonostante gli avvenimenti bellici interessassero da vicino il Friuli, l'editore Camillo

Montico di Udine pubblica un *Album di antiche villotte popolari friulane*, e la nobildonna Maria Pace (Vienna 07.07.1882 – Graz ?) pubblica nel 1917 una raccolta di canti friulani e di poesie dal titolo *Gloria! Viktoria!* presso August Mattey a Graz, ad uso dei profughi dei territori appartenenti all'Impero austro-ungarico e rifugiatisi a Wagna in Stiria a seguito degli eventi della guerra.
Nel 1919 nacque a Gorizia la Società Filologica Friulana che dal 1922 al 1943 promosse un importante lavoro di raccolta sul campo da parte di appassionati e di musicisti che portò alla rilevazione di 495 canti, che trovarono pubblicazione nelle raccolte edite in vari anni (1922, 1924, 1930, 1931, 1932).
Molti sono stati i contributi di musica popolare apparsi sulle riviste della S.F.F. "Ce fastu?", "Sot la nape" e nei numeri unici dedicati a varie località, ad opera in particolare di Claudio Noliani (Trieste 13.12.1913 – ivi 30.08.1991), Mario Macchi (Trieste 06.05.1912 – 03.01.2003) e Giuseppe Peresson (Piano d'Arta 1872 – ivi 1959).
Nel 1966 Luigi Ciceri (Tricesimo 23.01.1911 – ivi 17.07.1981) dà alle stampe, sempre per la S.F.F., *Villotte e Canti del Friuli* che raccoglie ben 639 melodie,

Intervento dell'Assessore Roberto Molinaro

recuperando anche quelle già pubblicate nei volumi del passato e nel 1980 appare *Anima della Carnia* un'importante raccolta - documentario curata da Claudio Noliani.
In chiusura di questo breve excursus, ci preme di sottolineare che questi ultimi due volumi sono fondamentali per chiunque voglia avvicinarsi alla conoscenza del patrimonio musicale popolare friulano.

MUSICA È LO MIO CORE

CONCERTO DI MADRIGALI RINASCIMENTALI A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Martina Pressacco

Non poteva esserci esito più felice nella scelta del titolo della serata che ha visto protagonista il 30 maggio 2009, nel teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento, il madrigale.

Questa espressione, tratta dal *Secondo libro de' madrigali a cinque voci* di Alessandro Orologio, massimo musicista friulano del Cinquecento, ben rappresenta lo spirito e le intenzioni di un concerto che ha visto avvicendarsi sul palco tre formazioni vocali provenienti da diverse zone: il Gruppo Vocale "Dumblis e Puemas" di Udine, diretto da Sandro Bergamo; il Gruppo Madrigalistico "Il Diletto Moderno" di Venegazzù del Montello (TV), guidato da Tarcisio Dal Zotto; il Vokalensemble Ottava Rima, della regione austriaca del Vorarlberg.

L'idea della serata nasce da un precedente progetto sul madrigale realizzato in Castello a Udine oltre 10 anni fa, frutto della collaborazione tra l'USCF di Udine e l'Agach (Arbeitgemainschaft Alpenländischer Chorverbände – Unione delle Federazioni Corali dell'Arco Alpino), collaborazione ora ripresa dall'USCI FVG, promotore attivo e diretto organizzatore della serata, ed estesa anche all'ASAC (Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali) del Veneto. A conferma di questa cooperazione, hanno portato sul palco la loro testimonianza Antonio di Bisceglie, assessore del Comune ospite dell'evento, il presidente dell'Agach Siegfried Tappeiner, il presidente dell'USCF Federico Driussi, e da ultimo il presidente dell'USCI FVG Sante Fornasier, i quali hanno rimarcato l'importanza di questa fruttuosa collaborazione, nella previsione e nella speranza di ulteriori progetti da realizzare.

Il gruppo madrigalistico "Il Diletto Moderno"

La serata, presentata dal Segretario dell'USCI regionale Pier Filippo Rendina, ha preso quindi il via con l'esibizione del gruppo Dumblis e Puemas, il quale ha proposto brani di Jacques Arcadelt, di Claudio Monteverdi, di Luca Marenzio e dello stesso Orologio.
L'ensemble udinese, nato nel 1996, si è avvalso della sua solida esperienza frutto di un'intensa e diffusa attività concertistica e di ricerca nell'ambito del repertorio rinascimentale e barocco, le quali, unite alla piacevolezza dell'esecuzione e all'armoniosa fusione delle voci, hanno potuto far apprezzare la ricercatezza dei pezzi scelti.
È stata quindi la volta del Gruppo Madrigalistico "Il Diletto Moderno", che ha ben saputo stupire il pubblico con una coinvolgente interpretazione di estratti dal *Festino della sera del giovedì grasso,* opera più conosciuta di Adriano Banchieri, musicista bolognese vissuto a cavallo tra Cinquecento e Seicento, il quale sviluppò la cosiddetta commedia madrigalistica, ovvero raccolte di madrigali che, eseguiti uno di seguito all'altro, raccontano una storia.
Questo tipo di trasformazione e adattamento del madrigale a uso drammatico, viene da alcuni musicologi considerato come precursore dell'opera lirica.
Il gruppo, con interessante e inusuale mescolanza di canto e recitazione, ha saputo rendere efficacemente lo spirito popolaresco e proprio della commedia dell'arte che pervade il Festino.

Il gruppo vocale "Dumblis e Puemas"

La chiusura della serata è stata affidata all'ensemble austriaco Ottava Rima, che nella sua esibizione ha spaziato da Pierre Passereau a Orlando di Lasso, da Hans Leo Hassler a Jacques Arcadelt, da Heinrich Isaac a John Dowland, per finire con Thomas Morley.
Il gruppo ha saputo far apprezzare la grande pulizia e cura del suono, in un'esecuzione particolarmente omogenea ed equilibrata.
Il madrigale così ha potuto esprimersi in tutte le sue varie forme, ben mostrando la sua naturale capacità di veicolare immagini poetiche, traducendole in musica.
Il programma proposto dai tre gruppi ha inoltre spaziato ampiamente sulle diverse forme musicali sviluppatesi attorno al madrigale, offrendo un interessante *excursus* sulla musica profana rinascimentale.
Si è concluso così un evento che ha saputo incantare gli ascoltatori con un repertorio non comune e di grande spessore, comprovando la qualità e la validità della collaborazione tra le varie associazioni, dove traspare la passione autentica per la Musica, vero "cuore" di questo progetto.

Vokalensemble Ottava Rima

A cura di
Pierfilippo Rendina

QUALE TESTIMONIANZA DIRETTA DELLA PARTECIPAZIONE AL CONCERTO DI SAN VITO E SOPRATTUTTO DEL LAVORO SVOLTO NELL'AMBITO DEL REPERTORIO PROFANO RINASCIMENTALE, ABBIAMO POSTO ALCUNE BREVI DOMANDE A TARCISIO DAL ZOTTO, DIRETTORE DEL GRUPPO MADRIGALISTICO "IL DILETTO MODERNO" DI VENEGAZZÙ DEL MONTELLO.

IL DILETTO MODERNO È UN GRUPPO MADRIGALISTICO NATO ALL'INTERNO DELLA SCHOLA CANTORUM S. ANDREA. QUALI DINAMICHE HANNO PORTATO ALLA FORMAZIONE DI QUESTO GRUPPO?
L'ESPERIENZA DEL "DILETTO MODERNO" È NATA IN MODO SPONTANEO SU RICHIESTA DI ALCUNI CORISTI, QUASI TUTTI STUDENTI DI CANTO, CHE DESIDERAVANO FARE UNA ESPERIENZA DIVERSA DALLA NORMALE ATTIVITÀ CORALE.

LA SCELTA DI PRATICARE IL REPERTORIO PROFANO RINASCIMENTALE NON È CERTO TRA LA PIÙ USUALI. I CORI AMATORIALI FREQUENTANO POCO LA MUSICA ANTICA, E QUANDO LO FANNO PER LA MAGGIOR PARTE SI MUOVONO IN AMBITO SACRO. VORREMMO SAPERE QUAL È LA SUA OPINIONE A RIGUARDO.
EFFETTIVAMENTE IL REPERTORIO PROFANO RINASCIMENTALE NON È MOLTO CONSUETO NEI NOSTRI CORI FORSE PERCHÉ SI PRESENTA COMPLESSO SOTTO L'ASPETTO DELLA PRASSI ESECUTIVA ED INOLTRE È UN REPERTORIO ADATTO PRINCIPALMENTE A FORMAZIONI SOLISTICHE O CAMERISTICHE.
NON È FACILE COMUNQUE TROVARE OCCASIONI CONCERTISTICHE NELL'AMBITO DELLA MUSICA PROFANA ANTICA, TANTO CHE ANCHE NOI COME GRUPPO MADRIGALISTICO STIAMO STUDIANDO UN PROGRAMMA SACRO PER AVERE MAGGIORI POSSIBILITÀ DI ESIBIZIONI PUBBLICHE.

ALLA LUCE DELLA SUA ESPERIENZA DI DIRETTORE, HA DEI SUGGERIMENTI O PROPOSTE PER LA PROMOZIONE E MAGGIORE DIFFUSIONE DELLA POLIFONIA PROFANA TRA I NOSTRI CORI?
PENSO CHE SE UN DIRETTORE INTENDE INIZIARE UN PERCORSO NELL'AMBITO DELLA POLIFONIA PROFANA DOVREBBE SOLLECITARE I CORISTI, MAGARI QUELLI PIÙ DOTATI VOCALMENTE E CON COMPETENZE NELLA LETTURA MUSICALE, A FARE DELLE SEDUTE SUPPLEMENTARI DI PROVA PER SCOPRIRE LA RICCHEZZA MUSICALE ED INTERPRETATIVA DELLA MUSICA PROFANA.
CREDO SIA MENO PRATICABILE, PROPRIO PER LA NATURA DELLA MUSICA PROFANA, L'ESECUZIONE DI TALE MUSICA CON FORMAZIONI NUMEROSE.

PER L'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA È STATO UN PIACERE AVERE OSPITE IN REGIONE IL DILETTO MODERNO. PER CONCLUDERE QUESTA BREVE CONVERSAZIONE, VORREMMO CHE ESPRIMESSE LIBERAMENTE LE SUE IMPRESSIONI SUL CONCERTO A SAN VITO.
DAL PUNTO DI VISTA MUSICALE È STATA UNA SERATA MOLTO APPAGANTE PERCHÉ COME DETTO ANCHE IN PRECEDENZA È DIFFICILE TROVARE OCCASIONI PER ASCOLTARE ED ESEGUIRE IL REPERTORIO PROFANO.
UN APPREZZAMENTO AGLI ORGANIZZATORI PER IL CORAGGIO NEL PROPORRE TALI MANIFESTAZIONI E PER LA PERFETTA ORGANIZZAZIONE SIA MUSICALE CHE LOGISTICA, CI SIAMO SENTITI "ACCOLTI" PER TUTTO IL TEMPO DELLA NOSTRA PERMANENZA A S. VITO AL TAGLIAMENTO.

VEDERE IL MONDO CON GLI OCCHI DEI CORI

48° CONCORSO INTERNAZIONALE SEGHIZZI

Rossana Paliaga

Sono rare le volte in cui la lettura dell'elenco dei premiati di un concorso mette d'accordo pubblico di appassionati e giuria di esperti. È stato così alla cerimonia conclusiva del 48° concorso internazionale di canto corale "C.A.Seghizzi", edizione fortunata non soltanto per l'alta qualità dei cori partecipanti, ma anche per l'equilibrio espresso dalla giuria internazionale, formata da direttori di coro che si sono distinti nelle precedenti edizioni del concorso e da un prestigioso e affezionato ospite, l'attuale maestro del coro dell'Opera di Roma Andrea Giorgi.
Le considerazioni generali riguardanti l'evoluzione della struttura del concorso e il consolidamento dei miglioramenti introdotti negli ultimi anni riguardano in questa edizione soprattutto la suddivisione della categoria II (programma monografico) in periodi storici per definire più agevolmente il senso, in questo caso di natura stilistica, delle scelte musicali e per permettere alla giuria un confronto più equo tra i partecipanti. La ridefinizione della categoria aveva inizialmente evidenziato un difetto di interesse verso periodi generalmente meno frequentati dalla coralità, ma le differenze si stanno progressivamente attenuando e la specificità inizia da una parte ad attirare gruppi che si occupano in maniera esclusiva di repertori legati a periodi storici, mentre dall'altra stimola l'approfondimento di stili generalmente più trascurati per cimentarsi in categorie meno "affollate" e dove esiste quindi una maggiore possibilità di emergere. Rimane sempre in testa alle classifiche per numero di iscrizioni la sezione dedicata alla musica contemporanea che costituisce senza dubbio la parte più consistente del repertorio abituale della maggior parte dei cori e li impegna prevalentemente nella valorizzazione di autori della nazione d'origine.
È aumentato il numero di cori nelle categorie dedicate alla musica rinascimentale e al repertorio romantico, mentre barocco e classicismo contano ancora il minor numero di adepti, legato

anche alla più frequente necessità di accompagnamento strumentale. Le fortunate categorie di elaborazioni corali di canti tradizionali, musica leggera e jazz confermano e amplificano la loro particolarità come interessante rassegna di approcci più elaborati all'esibizione corale. L'elemento dinamico e coreografico è infatti parte integrante dell'esecuzione sia per i gruppi close-harmony che per coloro vogliano ricreare l'autenticità dell'espressione spontanea all'origine delle elaborazioni della letteratura popolare. Il senso della dimensione spettacolare ha messo in evidenza soprattutto il gruppo olandese Dekoor che aggiunge a una solida preparazione vocale l'apporto di una vera e propria regia che crea una situazione per ogni brano con un effetto quasi televisivo che si è guadagnato la standing ovation del pubblico. È stata come sempre valorizzata dai colori dei costumi tradizionali e da una grande varietà di caratteri etnici la rassegna dedicata al repertorio popolare nella quale il pubblico ha voluto dare la propria menzione speciale ai ritmi e ai suoni esotici e suggestivi del Sudafrica.
I cori partecipanti sono stati sottoposti anche quest'anno a una serie molto impegnativa di selezioni che hanno messo a dura prova i gruppi che hanno voluto cimentarsi in più categorie competitive. La stanchezza si è fatta sentire nelle esibizioni dell'importante categoria con programma storico, la più impegnativa e rischiosa, resa ancora più impervia dalla scelta di farla seguire a tutte le altre categorie nell'ultimo giorno di concorso. Ha vinto il coro tedesco Consono, in cui la solida preparazione non è stata scalfita dalla stanchezza, ma rafforzata da disciplina e determinazione che del resto hanno portato all'ottimo coro diverse altre soddisfazioni come il primo premio nelle sezioni '800 e '900 della categoria II. Tra i cori che hanno maggiormente convinto va citato anche il gruppo olandese Cantatrix, vincitore nella categoria con programma barocco e che ha saputo mostrare equilibrio e solidità in tutte le esibizioni, seppure a scapito di una maggiore espansione espressiva. Il suo direttore Geert Jan van Beijeren ha ricevuto il premio USCI come migliore direttore. Il coro ha vinto anche uno dei premi previsti per l'esecuzione di uno dei brani dei partecipanti al trofeo di composizione, insieme a un quadro offerto dalla pittrice e musicista Cecilia Seghizzi, presente in sala nel festoso momento delle premiazioni finali al teatro Verdi di Gorizia.
Considerando oltre ai meriti artistici anche la capacità comunicativa dei cori partecipanti, hanno conquistato la simpatia del pubblico i giovani coristi del coro sudafricano Kwazulu-Natal e gli altrettanto giovani coristi portoricani del Coralia Concert Choir che hanno convinto non tanto per il calore che tutti, da stereotipo, si aspettavano da un gruppo latinoamericano, ma per la cura dei dettagli, la competenza e la grande eleganza espressa in tutte le categorie cui hanno preso parte. Il controllo dimostrato nell'approccio a un'interpretazione del repertorio popolare vivace ma mai sopra le righe ha convinto la giuria che ha assegnato a questo coro la sua segnalazione, ma il gruppo cameristico del coro ha inaspettatamente colpito nel segno soprattutto nella delicatissima categoria dedicata alle composizioni scritte tra il 1400 e il 1650, dove padronanza tecnica, equilibrio del suono e capacità di condurre espressivamente gli intrecci polifonici hanno permesso a questo gruppo di sbaragliare la concorrenza e di partecipare alle selezioni della categoria aggiuntiva per l'assegnazione del Grand Prix Seghizzi-Trofeo delle nazioni tra i cori meglio classificati nelle categorie I e II, vinto quest'anno dal coro tedesco Consono.
Anche la coralità regionale ha avuto

il suo momento di gloria in questa edizione del Seghizzi nell'ambito della sezione a programma libero, dove si sono classificati nella prima fascia di merito il coro femminile giapponese Nobeoka e il coro a voci miste Lojze Bratuž di Gorizia. Il coro della comunità slovena locale diretto da Bogdan Kralj si è distinto per scelte efficaci e per la pulizia di interpretazioni precise e curate. Il coro è stato insignito inoltre del premio speciale Feniarco come miglior coro italiano della categoria. La sezione ha visto una partecipazione modesta per numero e qualità delle esibizioni; senza nulla togliere al vincitore che si è effettivamente distinto nella selezione e la cui esibizione dovrebbe costituire la media della categoria, occorrerebbe probabilmente riconsiderare il ruolo di questa sezione, promuovendola più concretamente come banco di prova e anticamera delle sezioni competitive. In rapporto all'importanza e al livello del concorso, partecipare al Seghizzi, seppure nella sezione libera, dovrebbe richiedere ai concorrenti una maggiore consapevolezza di quali possano essere gli standard di qualità nelle esecuzioni e nella scelta del programma. Questa considerazione deve essere interpretata in maniera costruttiva: puntare al meglio non deve significare distogliere molti cori dal partecipare, ma al contrario, deve funzionare da incoraggiamento a cimentarsi in questa sezione con lo stesso spirito dei cori che sostengono le prove competitive della sezione principale. Il Seghizzi ha dimostrato di sapersi rinnovare di anno in anno con piccole e grandi modifiche che a breve e medio termine hanno dato grandi risultati; nonostante tutta l'attenzione sia concentrata sui grandi numeri della coralità di livelli semi-professionali, sarebbe senza dubbio un grande successo riuscire a sdoganare la sezione che più assomiglia al mondo corale che ognuno frequenta nel quotidiano e renderla un esempio, accessibile ma artisticamente valido, anche a favore dell'indubbio prestigio del concorso di cui è parte integrante. In questo caso più che agli organizzatori lo spunto di riflessione e attivo intervento va rivolto alla coralità amatoriale che deve credere nelle proprie potenzialità fino a verificarle davanti a una commissione di esperti, ma deve anche avere la consapevolezza delle proprie capacità e obiettivi alla luce di una cultura corale più solida.
Di quanto possa offrire la bellezza e la vastità del mondo corale si sono resi conto anche quest'anno gli spettatori delle selezioni delle categorie principali che hanno goduto come sempre di un ampio ventaglio di espressioni.
L'esplorazione intensiva di repertori e tecniche estesi nel tempo e nello spazio geografico ha incuriosito ed emozionato, stimolato riflessioni sulla minore o maggiore efficacia degli approcci, in breve ha ricreato quell'atmosfera di vivacità intellettuale e artistica che sarebbe auspicabile sempre e a tutti i livelli.
In Slovenia, dove la musica corale ha radici molto profonde e gode per tradizione di una particolare considerazione, un proverbio recita: "Chi canta non coltiva pensieri malvagi". Sebbene possa sembrare retorico, questo pensiero ha sfiorato spesso chi ha respirato nei giorni del concorso l'atmosfera dentro e fuori la sala dell'Auditorium, la ricerca continua di bellezza, equilibrio, gioia, collaborazione reciproca tra coristi che costituisce la base, artistica, sociale ed etica di ogni attività corale. È stato bello rinnovare la scoperta dei molti elementi comuni e della facilità di comunicazione che uniscono persone provenienti da quattro continenti.
Anche quest'anno ci è piaciuto, almeno per alcuni giorni, vedere il mondo con gli occhi dei cori.

TRADIZIONI MUSICALI A SAURIS

DAI GRUPPI STRUMENTALI E VOCALI "SPONTANEI" AL CORO "ZAHRE"

Mauro Vidoni

In der Komunitat van der Zahre

Alla Comunità di Sauris

Sauris è un toponimo areale che qualifica in maniera unitaria l'intera conca dell'alto Lumiei. Qui è collocato il comune più alto della Carnia, che si estende dai 1000 metri s.l.m. di La Maina ai 1400 metri di Sauris di Sopra. Nel 1871 Angelo Arboit descriveva così il territorio di Sauris: «Non c'è luogo più montagnoso di questo in Carnia né più lontano dall'umano consorzio. Sia che ci si vada da Sappada, da Mione, da Ampezzo o da Forni, tra i quali paesi è compreso, non ci si arriva in meno di quattro ore». La valle di Sauris è situata nella parte occidentale delle Alpi Carniche.

La popolazione residente oggi supera di poco le 400 unità e si dispone in tre principali centri abitati: l'abitato di Sauris di Sotto (Dörf) sede del Municipio, Sauris di Sopra (Plozn), che con i suoi 1400 metri di quota è il più alto insediamento permanente della regione; nella vallata formata dal rio Plottenpoch, è situato il centro più orientale della conca, Lateis. A questi tre centri, nei quali abita il 95% della popolazione, si aggiungono le due borgate di Velt e La Maina.

Nell'immaginario collettivo dei Saurani sono ancora vive alcune leggende, che con lievi varianti narrano di due soldati tedeschi, fuggiti dalla loro terra e rifugiatisi in questa vallata nascosta e selvaggia. Il sacerdote Luigi Lucchini, alla fine dell'Ottocento, specificava che i due tedeschi erano fuggiti «non si sa bene da quale parte della Germania (probabilmente dalla Carinzia o dal Tirolo) per togliersi al duro peso della milizia» e collegava questa secolare tradizione al ricordo di una processione che i Saurani compivano ogni anno nella località carinziana di Heiligenblut (Sagritz), sede di un rinomato santuario. Se dalle descrizioni affascinanti e colorite fornite dalle leggende si passa al terreno della storia, bisogna riconoscere che i documenti più antichi non forniscono molte notizie sulle origini e sui primordi della Comunità Saurana. Anche il geografo Giovanni Marinelli, riconosciuta l'appartenenza delle parlate tedesche

Il coro "Zahre"

della Carnia al ramo alto tedesco, individuava, sulla base del dialetto, delle leggende e degli usi, la zona d'origine in qualche vallata del Tirolo o dell'alta Carinzia, dalla quale i primi coloni sarebbero partiti in pieno Medio Evo, forse favoriti da qualcuno dei patriarchi tedeschi dell'epoca.

Nel corso del '900 è stata definita con relativa certezza la questione delle origini, ad opera di alcuni linguisti che, seguendo la via inaugurata da Padre Lucchini, collocano la colonizzazione dell'alto Lumiei e la fondazione di Zahre/Sauris, nella seconda metà del XIII secolo (fra il 1250-1280), ad opera di genti provenienti da un'area compresa tra la Pustertal, la Lesachtal e la Oberdrautal, e più precisamente dalla parte occidentale della Lesechtal, vicina all'antico confine tirolese-carinziano.

I primi documenti storici, uniti alle indicazioni ricavabili dalle leggende di fondazione, inducono a immaginare la conca di Sauris abitata, nei primissimi tempi, da pochi nuclei familiari che fondarono i due villaggi di Sauris di Sotto e Sauris di Sopra, dedicandosi all'allevamento, all'agricoltura e alla caccia. Dal punto di vista politico-amministrativo, la storia di Sauris segue le vicende di gran parte del Friuli, governato dai patriarchi di Aquileia nei secoli XIII e XIV, passato sotto il dominio della Repubblica di Venezia nel 1420, ceduto nel 1797, con il trattato di Campoformido, all'Austria, sotto il cui controllo rimase sino al 1866, data dell'annessione al Regno d'Italia.

Probabilmente nel corso del '500, alcune famiglie di Sauris di Sotto e di Sopra si stabilirono permanentemente nelle due località più orientali della vallata, Lateis e La Maina, fino a quel momento sfruttate stagionalmente per la stabulazione.

Nel corso dello stesso secolo lo sfruttamento intensivo dei boschi da un lato, il diffondersi della fama del santuario dedicato a S. Osvaldo dall'altro furono occasione, per la comunità di Sauris, di frequenti contatti con il mondo esterno.

Per tutto il corso dei secoli XVII e XVIII, il santuario di S. Osvaldo, grazie alla fama taumaturgica della sua reliquia, divenne uno dei centri devozionali più famosi del Friuli, meta di pellegrinaggi non solo dalle località più vicine, ma anche dalle città venete, in particolare da Venezia.
Ora, in tempi più vicini a noi, c'è da ricordare l'opera che più rappresenta la fine del cosiddetto "isolamento" e l'ingresso nella modernità ossia la strada del *Bûs*, che collega Sauris ad Ampezzo seguendo la forra del torrente Lumiei con l'eccezionale realizzazione del ponte ad arcata unica lungo un centinaio di metri e alto sull'alveo 105 metri.
La musica, come in tutte le comunità, ha sempre accompagnato i momenti di festa come il carnevale, i matrimoni, le feste dei coscritti, le sagre e le festività dell'anno liturgico.
Anche a Sauris, fino a circa una quarantina d'anni fa, ogni borgata vantava un proprio complesso di suonatori formato in genere da una fisarmonica, un violino, un contrabbasso e talvolta anche da un clarinetto o una tromba.
A La Maina tale complesso era costituito da parenti stretti; a Sauris di Sotto invece il gruppo non aveva necessariamente legami di parentela. Talvolta, per far festa, bastavano una o due fisarmoniche, altre volte si aggiungevano anche altri strumenti secondo la disponibilità degli stessi suonatori. All'inizio degli anni '90 si era formato il gruppo dei *Pirlvleitars*, composto inizialmente da Bruno e Livio Colle (fisarmonica), Gianni Petris (chitarra), Marino Minigher (contrabbasso) e in seguito Edo Domini (*schlakhar* ossia uno strumento simile alla zangola, cioè l'attrezzo per fare il burro). Il gruppo si incontrava spesso a suonare, improvvisando su melodie della tradizione corale saurana come *An tschnoss geanter a spass* o *Ben bischt kemen mit mier* oppure eseguivano valzer e polke. Negli anni il gruppo ha cambiato alcuni componenti e ha modificato anche le proposte musicali avendo sostituito anche alcuni strumenti con altri. Ora, da qualche anno, il complesso è costituito da Livio Colle e Ivano De Prato (fisarmonica), Mario Floreani (chitarra), Guerrino Medves (*schlakhar*) e Marino Schneider (tamburello).
I *Pirlvleitars* suonano durante le manifestazioni turistiche, ma anche per la comunità saurana, ad esempio a carnevale, durante le feste sociali e ogni qualvolta si presenti l'occasione o sia richiesta la loro musica. Il nome del complesso deriva da *pirl*, il ballatoio di legno con le stanghe che circonda i fienili, usato per asciugare il fieno, e *vleitars*, cioè suonatori di fisarmonica: infatti un tempo, così gli anziani mi raccontavano, i ragazzini che imparavano a suonare qualche strumento andavano normalmente ad esercitarsi proprio sul ballatoio dei fienili.
Il repertorio proposto dai *Pirlvleitars* è costituito principalmente da valzer, polke e da brani tradizionali locali, che sono i preferiti, ma gli anziani ricordano con piacere anche lo "spirù", un ballo nato in Europa e giunto in Italia nel 1948, in cui i ballerini imitavano le movenze degli scoiattoli compiendo due tipi di movimento fondamentali: la camminata e le figurazioni.
Vicino all'utilizzo dei sopraccitati strumenti, mi piace ricordare la presenza delle raganelle suonate nel periodo quaresimale in sostituzione delle campane. Esse si possono raggruppare in tre gruppi a seconda delle loro dimensioni: le *krèčar*, che sono le raganelle di dimensioni più piccole e vengono suonate dai bambini o da ragazzi meno robusti, le *tovln*, che sono indossate a tracolla sul davanti con delle apposite bretelle da ragazzi più robusti e suonate spostandosi per il paese, infine le *tevelan* che sono delle *tovln* un po' più piccole. A questo repertorio prettamente strumentale che possiamo considerare relativamente recente, affianchiamo quella pratica corale spontanea di gruppi di voci miste, maschili o femminili proponenti repertori tradizionali che vanno dai canti liturgici e paraliturgici (in particolare i canti della stella, di cui parleremo in seguito) a quelli narrativi, amorosi e militari collegati al più ampio repertorio "italiano-settentrionale".

Il gruppo "Pirlvleitars"

In questo caso il modello esecutivo rispetta l'esecuzione polivocale dove il primo verso della strofa è intonato da un uomo o una donna e il gruppo risponde separandosi per terze.
All'interno dei canti narrativi si possono distinguere un gran numero di ballate tra le quali solo una di esse è stata tradotta in saurano, *An tschnoss geanter a spass*.
Fra i brani amorosi sono presenti un buon numero di villotte friulane; di particolare interesse è *Ses contente vo nuvice*, canto rituale della tradizione friulana, cantata da parte delle amiche alla sposa la sera precedente le nozze.
Non bisogna dimenticare di includere in questo contesto le canzonette importate dalla radio: due di esse, *Ben bisht kemen mit mier* e *Ber schklopfnt de heinte*, erano state tradotte in lingua locale e cantate dalla stragrande maggioranza della comunità.
Altra pratica utilizzata all'interno di questi gruppi corali spontanei era quella di vestire testi d'autore in saurano con musiche preesistenti per il piacere di utilizzare la propria lingua madre e contemporaneamente cantare una melodia conosciuta e di piacevole ascolto.
Tutto ciò è ancora molto vivo nei miei ricordi legati alla mia permanenza a Sauris di Sopra quando, durante il tardo pomeriggio, sentivo intonare un po' tutto questo repertorio da un gruppo di donne che s'incontravano al secondo piano della casa dove vivevo.
Queste stesse donne poi, di età compresa tra i 50 e i 65 anni, si riunivano quasi ogni settimana per provare anche i canti da eseguire durante la liturgia della domenica e, chiaramente, terminavano la "prova" riprendendo qualche canto narrativo in saurano.
Grazie ad un ottimo parroco e ad ottimi parrocchiani che hanno saputo con intelligenza riproporre il repertorio dei canti liturgici e paraliturgici tradizionali, e grazie al coro parrocchiale che ne è derivato, divenuto a tutti gli effetti coro della comunità e portabandiera della sua identità, ha avuto inizio la volontà di riscatto sociale e culturale e il desiderio di rivalutare tradizioni e valori radicati nella storia della comunità (ricordo che le associazioni culturali che operano a Sauris con lo stesso intento della realtà corale sono numerose ed altrettanto importanti;

chiaramente l'attuale trattazione viene necessariamente a concentrarsi sul Coro Zahre).
Quell'attività di riscoperta della tradizione musicale da parte di persone attive anche in ambito parrocchiale si è intrecciata subito, grazie alla mediazione e per la buona volontà di alcuni maestri locali, con l'attività di ricerca sviluppata durante le ore integrative nella scuola elementare.
La combinazione fra questi due ambiti resta ancora oggi centrale per garantire vitalità alla lingua materna e alle conseguenti tradizioni di Sauris.
Durante il periodo natalizio 1974-1975, si riunì un gruppo di amici, nucleo originario del Coro Zahre, con l'intento principale di recuperare gli antichi *Lieds* in madrelingua ed in tedesco antico e successivamente affrontare le villotte friulane per approdare alla musica popolare italiana ed internazionale senza mai dimenticare il repertorio sacro.
Numerosi studiosi, in particolare austriaci, si sono interessati a questa particolare isola linguistica ed è quindi giustificato l'interesse per i canti tradizionali saurani da parte di associazioni culturali austriache. Presso di loro il Coro Zahre ha trovato subito il dovuto spazio all'interno di manifestazioni musicali e culturali in genere.
La realtà corale di Sauris nacque con il compianto Don Guido Manfredo che la diresse per 17 anni; a lui subentrò lo scrivente nel 1992, mentre e nel 2002 il testimone passò al maestro Mario De Colle. Le rassegne corali, i concerti, gli impegni si sono susseguiti negli anni tra Friuli, Veneto, Val d'Aosta, Emilia Romagna, Lombardia e fuori dei confini nazionali in Austria, Germania e Slovenia. Nel 1995 furono celebrati i 20 anni di attività con una serie di manifestazioni corali importanti che culminarono nel 1997 quando il coro decise, attraverso una veloce zummata in un momento di sosta lungo il sentiero che stava percorrendo, di fissare l'esperienza corale/musicale in un CD e una audiocassetta: nacque la raccolta "*Zahrar Staikh*" ossia "Percorsi Saurani" ben aperta dal canto *Ben bist khemen mit mier*… 'Se vuoi venire con me…'
Abbiamo camminato assieme, alcuni per un tratto, altri per l'intero, lungo percorso che ha avuto il suo radicamento nel patrimonio musicale tradizionale locale, tramandatoci nel tempo, per essere utilizzato oggi e ritrasmesso a chi verrà dopo di noi. Un viaggio corale quindi che partiva dai canti tradizionali (come si è soliti fare in ogni concerto) per sconfinare poi nei repertori regionale, nazionale ed internazionale. Il 1999 premia i 25 anni di fondazione con una tournè in Argentina, dove il Coro *Zahre* sostiene una decina di concerti in altrettanti *Fogolârs Furlans* e vive un'esperienza unica sotto il profilo umano riabbracciando gli emigranti friulani di cui alcuni proprio saurani. Negli anni il repertorio del coro si è arricchito di villotte friulane, brani di musica sacra e della tradizione popolare italiana e di altri paesi, senza dimenticare le nuove composizioni di autori contemporanei, spesso friulani.
Tuttavia l'impegno e l'amore per la tradizione musicale locale sono rimasti il fulcro dell'attività del coro, come dimostra il progetto della *Zahrar Meisse* presentato in occasione delle manifestazioni per il Giubileo del 2000, subito divenuta simbolo della identità saurana spinta verso il futuro.
La realizzazione di questo progetto corale – si tratta delle parti dell'*ordinarium missae* tradotte in saurano e musicate dallo scrivente – è stato un fatto molto importante sotto il profilo musicale e soprattutto culturale per la comunità di Sauris. Il coro presentò l'esecuzione alla VIII edizione di Corovivo nel 2001 con un progetto dal titolo *Suoni nuovi per parole antiche:* De Zahrar Meisse *per coro e orchestra d'archi*. Per l'occasione il musicologo Roberto Frisano scrisse: «Come in ogni comunità minoritaria, l'espressione

religiosa era sostenuta dall'impegno della lingua parlata che sostituiva il canonico latino in momenti e situazioni determinati. In particolare i repertori religiosi extra liturgici si prestavano all'espressione in lingua madre (ricchi e interessanti sono a Sauris i canti per le ritualità del periodo natalizio), mentre l'ordinamento della Messa e dell'Ufficio rimanevano inderogabilmente vincolati alla lingua latina. La *Zahrar Meisse* non è quindi parte di un repertorio tradizionale, né per i testi né per la musica, e non è nemmeno il frutto di un'operazione restaurativa o ripropositiva atta a ridare vitalità a una pratica interrotta, bensì una composizione originale che vuole attingere forza dalla tradizione di una lingua plurisecolare. [...]"
Il testo della *Zahrar Meisse* è stato tradotto dalle corrispondenti sezioni dell'*Ordinarium Missae* (Kyrie, Gloria, Sanctus e Agnus Dei) in *Zahrar sproche*, con l'aggiunta di altre sezioni della liturgia quali l'Alleluja con il versetto e il Pater Noster (su testo di tradizione orale).
La parola saurana, quindi, come stimolo principe della composizione: il fascino del colore della parola arcaica intrisa di luci, ombre di profondo vissuto delle genti di Sauris che nei secoli hanno tenacemente continuato a mantenerla in vita. In questo modo essa viene valorizzata anche all'interno del contesto liturgico come segno vivo di una dimensione comunicativa che non vuol essere né dimenticata né tantomeno "mummificata".
Ma continuiamo a scorrere l'attività del coro: nel 2001 è stata registrata su CD anche la *Zahrar Meisse* assieme a brani natalizi tradizionali e ad altre pagine di musica sacra.
Tra il 2003 e il 2005 si aggiunse un altro tassello importante nella storia di questo insostituibile complesso corale che, vivo portabandiera delle tradizioni musicali saurane, promosse l'edizione di un volume sui canti tradizionali natalizi a firma di Roberto Frisano e di chi scrive. Il volume dal titolo *De Bainachtlidlan van der Zahre*. *Canti natalizi e rito "della stella" a Sauris* è stato "completato" con la registrazione su CD del repertorio della stella cantato dal gruppo che annualmente propone il rito nelle vie dei paesi della valle.
Nel repertorio della stella si distinguono fondamentalmente un gruppo di canti in tedesco, un gruppo di canti in italiano ai quali si aggiunge l'inno *Veni creator spiritus* in latino mutuato dal repertorio liturgico ufficiale. Sia i canti in tedesco che quelli in italiano rivelano la loro origine colta o semi-colta poiché sono frutto di elaborazioni di tipo letterario ad opera di poeti o di sacerdoti poi diffusesi grazie al loro stile popolareggiante all'interno dei repertori di trasmissione orale.
La lingua dei canti in tedesco antico è riferibile in senso generale al tedesco letterario del XVI e del XVII secolo. Attraverso fonti scritte (manoscritte) questi testi sono giunti a Sauris e sono stati impiegati adattandoli un po' alla pronuncia dialettale saurana e nel tempo si sono un po' "corrotti" a causa della trasmissione di generazione in generazione.
Da quando il rito della stella è stato ripreso in modo continuativo negli anni '80, i cantori hanno sentito la necessità di avere a disposizione delle versioni "unificate e corrette" dei testi. Grazie anche all'interesse di alcuni sacerdoti che hanno operato nella parrocchia di Sauris, sono stati preparati i dattiloscritti in una grafia il più possibile omogenea e coerente. Augusto Petris, tra i fondatori del coro e presidente per oltre vent'anni, ha curato da vicino questa operazione per realizzare successivamente l'incisione della prima audiocassetta del Coro *"Zahre"* nel 1984.
Per gli *Stearnsingars*, i "cantori della stella", la lingua di questi canti ha oggi un valore altamente tradizionale, anche nella sua non completa comprensibilità e nel suo rimanere lontana dalla lingua parlata, perché rappresenta comunque una consuetudine antica e orgogliosamente tramandata di generazione in generazione.

Per quanto concerne poi le trascrizioni musicali, queste sono state realizzate sulla base dei documenti sonori raccolti durante il giro della stella di Lateis il 31 dicembre 2002 e il primo gennaio 2003 e durante quello di Sauris di Sopra il 29 dicembre 1999 (in quest'ultimo caso sono state eseguite da parte del gruppo ristretto di coristi del Coro *"Zahre"* che spontaneamente propone le versioni dei canti un tempo in uso a Sauris di Sotto).
Oggi il coro, dopo aver iniziato la propria attività con il recupero dei brani tradizionali, dopo aver voluto una messa in lingua madre, sente ancora viva la necessità di continuare a proporre programmi nuovi per lasciare ulteriore materiale musicale e culturale alle persone che verranno.
L'opera svolta dalla comunità di Sauris per la tutela e la valorizzazione del proprio patrimonio linguistico-culturale ha trovato spesso il sostegno di studiosi ed enti esterni. Oggi questo appoggio appare tanto più fondamentale, in rapporto alla situazione attuale e alle prospettive per il futuro.
Questo è il pensiero degli stessi componenti del coro che già negli anni '90 avevano avuto l'idea di collaborare con compositori friulani per la produzione di nuova musica corale su testi poetici in lingua locale.
Orlando Dipiazza, Renato Miani, Stefano Procaccioli, Carlo Berlese, Mauro Vidoni, Andrea Venturini… questi alcuni dei compositori che hanno finora collaborato al progetto con le loro composizioni. Per concludere questa breve trattazione sulla vita musicale a Sauris e, in particolare, sull'attività del Coro Zahre desidero riportare le parole di uno dei maggiori studiosi della realtà culturale locale e iniziatore della stesura del vocabolario saurano, il Prof. Norman Denison. Questi alcuni suoi pensieri che mi sembra colgano perfettamente l'essenza del rapporto tra lingua-tradizione e senso dell'identità:
«Esaminando attentamente il complesso linguistico-culturale saurano si riesce poco a poco a capire meglio come lingue e culture nascono, come funzionano in convivenza e in concorrenza, e come – purtroppo – muoiono. Ci si accorge che la lingua non è soltanto uno strumento del quale l'uomo si serve, ma è anche un comportamento sociale, politico, economico, una parte dell'identità del gruppo e dell'individuo. Partecipando alla vita di una comunità, si contribuisce automaticamente al suo destino linguistico, magari senza volerlo. È strano come certa gente creda che della sopravvivenza (o meno) di una sua tradizione linguistica possano essere responsabili altre persone o istituzioni.
La mia più grande soddisfazione sarebbe: riuscire a convincere i saurani – tutti i saurani – a continuare a parlare saurano fra di loro… sembra la cosa più facile e più naturale, ma per tante ragioni… molto difficile.
Questo me lo auguro… perché la tradizione linguistica è una parte insostituibile della storia e della cultura dei saurani; anzi, il dialetto saurano – meglio: *de tsarar Šproche*, la lingua saurana – è l'aspetto più caratteristico, più originale dei saurani».

Nota Bibliografia e sitografica per l'approfondimento degli argomenti trattati:

- Arboit Angelo (1976 [1871]), Memorie della Carnia, Forni, Bologna
- Cozzi Donatella, Isabella Domenico, Navarra Elisabetta (1998), *SAURIS ZAHRE una comunità delle Alpi Carniche*, Editrice Universitaria Udinese Srl
- Cozzi Donatella, Isabella Domenico (1999), *SAURIS ZAHRE una comunità delle Alpi Carniche*, Editrice Universitaria Udinese Srl
- Frisano Roberto, Vidoni Mauro (2003), *De Bainachtliedlan van der Zahre (Canti natalizi e rito "della stella" a Sauris)*, Coro Zahre
- Gri Gian Paolo (1996), Atti del convegno *"Identità e ruolo delle popolazioni alpine tra passato-presente –futuro"*, CAI-Sondrio
- Lucchini Luigi (1878), *Raccolta di documenti relativi alla Chiesa e alla Comunità di Sauris*, manoscritto, Udine, (Archivio Parrocchiale di Sauris)
- VIII EDIZIONE COROVIVO (2001), *testi musicologici e di presentazione dei progetti corali*, USCI Friuli Venezia Giulia

www.isolelinguistiche.it/zahreSauris,ComitatoUnitario delle Isole Linguistiche Storiche Germaniche in Italia

COROVIVO XII edizione

Pasiano di Pordenone
Teatro Gozzi
domenica 25 ottobre 2009

Primo concerto, ore 10.00
Secondo concerto, ore 14.30
Terzo concerto, ore 17.30
Concerto di Gala, ore 20.45

CORI PARTECIPANTI

Coro San Canciano
di Basaldella di Campoformido (Ud)
direttore, Martina Gorasso
Riflessioni di un cuore umano

Coro Castions delle Mura
di Castions delle Mura (Ud)
direttore, Annamaria Vinciguerra
Anthems for the funeral of Queen Caroline

Ensemble Armonia
di Cordenons (Pn)
direttore, Carmen Petcu
Il culto della Theotòkos nel rito bizantino e latino

Gruppo vocale femminile "Jezero"
di Doberdò del Lago (Go)
direttore, Dario Bertinazzi
Il canto popolare sloveno nell'elaborazione di Ambrož Čopi

Coro di voci bianche "Fran Venturini"
di Domio (Ts)
direttore, Susanna Zeriali
Girotondo intorno al mondo… con la musica dei bambini

Corale Città di Gradisca d'Isonzo
di Gradisca d'Isonzo (Go)
Gruppo Corale "Ars Musica"
di Poggio Terzarmata (Go)
direttori, Luca Perissin e Lucio Rapaccioli
La profonda essenza del divino. La "Deutsche Liturgie" di Felix Mendelssohn Bartholdy tra estetica e liturgia

Corale "G. Coceancigh"
di Ipplis di Premariacco (Ud)
direttore, Milena Ermacora
Sentieri sotto la neve

Coro maschile Kraški dom
di Monrupino (Ts)
direttore, Vesna Guštin
Canti popolari sloveni amorosi del litorale

Coro femminile "San Giacomo"
di Pasian di Prato (Ud)
direttore, Giulio Tavian
Messa in fa maggiore di Johann Valentin Rathgeber (1682-1750)

Gruppo Vocale Euphonia
di San Pier d'Isonzo (Go)
direttore, Ivan Portelli
La musica corale di Z. Randall Stroope

Coro "Zahre"
di Sauris di Sotto (Ud)
direttore, Mario De Colle
De Zahre singet johr in unt aus… Il canto nell'anima di Sauris

Coro voci bianche Piccoli Cantori "G. Tomat"
di Spilimbergo (Pn)
direttore, Alessandro Maurutto
Puarti' di Diu (Porte di Dio)

Gruppo Vocale Ansibs
di Staranzano (Go)
direttore, Mariachiara Carpenetti
Folksongs elaborati per gruppo vocale a cappella: incontro con Jonathan Rathbone

Coro "Clara Schumann"
di Trieste
direttore, Chiara Moro
Gustav Mahler: Lieder und Gesänge

Ensemble vocale femminile "Il Focolare"
di Trieste
direttore, Giampaolo Sion
"… dove nasce la voglia di cantare…"

Gruppo Vocale Dumblis e Puemas
di Udine
direttore, Sandro Bergamo
Musica picta. La musica dipinta in opere figurative tra '400 e '600

Corale Varianese
di Variano di Basiliano (Ud)
direttore, Michela Gani
Viaggio alle radici della musica antica: esplorare l'anima del passato, per riscoprire il presente

COROVIVO FESTIVAL

Sabato 17 ottobre, ore 20.45
Pasiano di Pordenone (Pn), Teatro Gozzi
Concerto di apertura
Insieme Corale **Ecclesia Nova**
di Bosco Chiesanuova (Vr)
direttore, Matteo Valbusa

Venerdì 23 ottobre, ore 17.30
San Vito al Tagliamento (Pn), Teatro Arrigoni
Cjantutis pai fruts
presentazione del secondo volume edito in collaborazione con la Società Filologica Friulana
con la partecipazione del **Coro di voci bianche Artemìa** di Torviscosa (Ud)
direttore, Denis Monte

Sabato 24 ottobre, ore 20.45
Azzano Decimo (Pn), Teatro Mascherini
concerto del **Coro Polifonico** di Ruda
direttore, Fabiana Noro

APPUNTAMENTI D'INIZIO ESTATE

P**rimavera e inizio estate** intensi per le attività dell'USCI della provincia di Gorizia che ha dedicato tre appuntamenti alla musica per coro. Sempre vivo interesse suscita "Una giornata per cantare assieme" appuntamento dedicato ai cori di voci bianche e giovanili che tradizionalmente si tiene ogni anno in una località della provincia.
La rassegna, inserita nel progetto biennale "Primavera di voci" non ha quest'anno visto la presenza della commissione d'ascolto ma la partecipazione è stata come sempre significativa nonostante alcune concomitanze con altre manifestazioni nelle quali i cantori erano impegnati. Interessante è stato osservare come sul palco dell'Auditorium di San Pier d'Isonzo sabato 16 maggio si siano alternati cantori di tutte le età, dai piccolissimi del Corso di Propedeutica dell'Associazione "Audite Nova" di Staranzano diretti da Caterina Biasiol ai ragazzi del nuovo coro istituito presso l'ITAS "D'Annunzio" di Gorizia diretto da Marta Furlan.
Il nuovo gruppo giovanile è stato salutato con interesse e va ad aggiungersi al panorama sempre più ricco dei cori delle scuole superiori in provincia di Gorizia.
Si sono poi esibiti il coro "Le note allegre" di Ronchi dei Legionari diretto sempre da Marta Furlan e il coro di voci bianche "G. Verdi" di Ronchi dei Legionari diretto da Diana Mian.
Nel mese di giugno ricorre la Festa della musica, una grande manifestazione che si tiene il 21 giugno di ogni anno in tutta Europa per celebrare il solstizio d'estate. In Italia è promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali che predispone un calendario su base nazionale.
La peculiarità della giornata è che la musica, di ogni genere, è inserita in luoghi interessanti dal punto di vista storico e artistico.
Se negli anni scorsi la sede è stata Palazzo Attems, a Gorizia, luogo di particolare bellezza e prestigio, quest'anno la manifestazione ha trovato ospitalità in una sede privata, luogo insolito e di particolare suggestione, a Corona, nel Comune di Mariano del Friuli, in villa De Finetti, storica dimora

dell'artista Gino de Finetti (Pisino d'Istria 1877 – Corona 1955). L'*atelier* del pittore fu allestito nei primi anni venti del secolo scorso, nell'ultimo stanzone della *dependance* che fiancheggia tutt'ora la casa padronale. Il concerto, previsto in un primo momento nel bellissimo parco che circonda la villa, ha trovato ospitalità all'interno, nei locali dell'osteria che ora occupa una parte della villa, causa il tempo incerto.
I due gruppi corali partecipanti, il coro "S. Ignazio" di Gorizia e il coro giovanile "Arcobaleno" di Mossa, si sono esibiti per il numeroso pubblico intervenuto e per gli avventori dell'osteria che hanno dimostrato di gradire l'insolita serata.
Le manifestazioni estive dell'USCI Gorizia si sono concluse a Grado, presso la basilica di S. Eufemia venerdì 17 luglio con il concerto "Note d'Estate" al quale hanno partecipato il gruppo vocale "Euphonia" di San Pier d'Isonzo e, con un programma comune dedicato a Felix Mendelssohn, il Gruppo Corale "Ars Musica" di Poggio T.A. e il coro "Città di Gradisca d'Isonzo".
Nonostante il caldo afoso, il concerto è stato seguito da un pubblico numeroso che ha affollato la suggestiva basilica gradese che ormai da anni ospita questo concerto nato anche con l'intento di proporre, ai numerosi turisti che trascorrono le loro vacanze a Grado, la musica dei cori della provincia.

"MUSICAINSIEME" NEL LICEO BUONARROTI DI MONFALCONE

Loretta Tonon

l'**attività musicale** nelle scuole superiori, raramente contemplata nella programmazione curricolare, riesce a volte ad essere praticata, a trovare gli spazi che meriterebbe, nel rispetto di un'idea di educazione e formazione della persona che dovrebbe correttamente contemplare anche l'incontro ed il contatto con questa forma d'arte, non certo meno formativa di altre che invece vengono regolarmente insegnate. Il Liceo Scientifico "Buonarroti" di Monfalcone, da questo punto di vista, vanta oramai una tradizione consolidata. Dieci anni fa la lungimiranza dell'allora preside, il sostegno degli insegnati e la disponibilità di una educatrice e musicista sensibile come Gianna Visintin, hanno dato vita all'esperienza del Coro del Liceo.
In questi anni hanno accolto questa proposta tantissimi allievi dell'istituto, che

Il coro del Liceo Buonarroti

Il gruppo strumentale Liceo Buonarroti

hanno avuto modo, partecipando al coro, di fare un'esperienza arricchente e di grande spessore didattico.
L'apprezzamento unanime che ha riscosso il coro in questi anni ha avuto un riscontro tangibile nei molti successi raggiunti partecipando a diversi concorsi e competizioni.
Da ultimi, nel corso del 2009, sono arrivati i riconoscimenti ricevuti durante la II Rassegna nazionale di cori scolastici "Cantagiovani", tenutasi a Salerno l'8 e 9 maggio. In questa occasione il Coro, che si confrontava con altri complessi di diversi istituti della penisola, si è aggiudicato il premio della giuria giovanile ed il premio per la creatività. La giuria ha infine espresso un vivo apprezzamento alla maestra Visintin per la preparazione tecnica maturata dal gruppo vocale. Inoltre nel corso della Rassegna i ragazzi del liceo hanno potuto prender parte a due *atelier* dedicati alla musica medievale e rinascimentale assieme a studenti delle altre scuole presenti.
La partecipazione alla rassegna salernitana ha coronato un anno di intenso lavoro, costellato da numerose esibizioni. Lavoro fruttuoso e largamente condiviso all'interno dell'istituto, visto che quasi settanta studenti dell'istituto vi hanno aderito in quest'anno scolastico.
Ma l'attività musicale dell'istituto, raccolta sotto il progetto "Musicainsieme", si è ulteriormente allargata nel corso dell'ultimo anno. Dalla fine dell'anno scolastico 2007-2008 il liceo monfalconese si è infatti arricchito di una nuova proposta.
L'idea di offrire uno spazio per quanti fossero in grado di suonare uno strumento ha dato il *la* all'avvio del Gruppo strumentale del Liceo, affidato alla direzione di Ivan Portelli.
L'organico che si è andato formando non è certo tradizionale: violini, clarinetti, ottoni, chitarra e pianoforte. La musica da eseguire andava cucita addosso agli esecutori e con questo spirito è nato un ensemble del tutto particolare, decisamente fuori dagli schemi classici. Il numero ridotto degli strumentisti (dieci) ed anche la loro buona preparazione ha consentito un lavoro d'insieme attento e rigoroso.
Nel corso dell'ultimo anno scolastico (a tutti gli effetti il primo nel quale l'attività è stata regolare e continuativa) il gruppo ha lavorato a lungo intorno ad un repertorio dedicato alla musica ebraica, elaborato appositamente dal direttore. Questo programma è stato proposto in diverse occasioni ed in particolare al Concorso regionale "La Musica nella scuola" di Reana del Rojale (16 maggio 2009), dove il gruppo si è affermato vincendo il primo premio, e nel quale hanno ricevuto un plauso sia la validità dell'esecuzione che la qualità del programma proposto. Un avvio decisamente beneaugurante, visto che questo premio è arrivato ad appena un anno dalla costituzione.
Pur tra le difficoltà che conosce questa, come qualsiasi realtà musicale viva nella scuola superiore, la partecipazione attiva degli studenti ed i brillanti risultati ottenuti rendono quella del liceo monfalconese una realtà positiva e, per molti aspetti, unica. Un'attività che è stata possibile grazie anche all'impegno offerto dagli insegnanti che l'hanno sostenuta e la sostengono.
L'auspico sta nel riuscire a dare continuità a questa duplice esperienza, anche nella prospettiva di una sinergia tra i gruppi, che costituiscono un autentico valore aggiunto alla proposta formativa dell'istituto.

LA MUSICA... LEGGERA

Mariachiara Carpenetti

Si è svolto a Cormons dal 5 al 7 giugno il corso intitolato "La Musica... leggera: l'altro repertorio corale", tenuto dal maestro Jonathan Rathbone e organizzato dal Gruppo Vocale Ansibs di Staranzano e dall'USCI della Provincia di Gorizia.
Il tentativo è stato quello di raccogliere l'esigenza - emersa oramai da diversi anni e da più parti - di esplorare questo "territorio musicale" in Friuli Venezia Giulia; nel nord Italia in particolare ci sono parecchi gruppi e associazioni che organizzano annualmente seminari e approfondimenti sulla musica cosiddetta "contemporary a cappella" ma sono per lo più molto specifici e dedicati esclusivamente a piccoli gruppi o comunque rivolti agli "addetti ai lavori" per le tematiche trattate.
Era sentita l'esigenza di un appuntamento che consentisse una sorta di avvicinamento a questo repertorio per coloro i quali hanno interesse e curiosità verso la musica a cappella vocal-pop-jazz pur non avendo competenze specifiche. L'idea è stata perciò di organizzare un seminario che coinvolgesse sia maestri che coristi (e va detto che in effetti il numero dei coristi e quello dei maestri presenti al seminario erano abbastanza bilanciati) nella speranza che assieme possano portare nel coro entusiasmo e innovazione.
Sempre più spesso infatti nei concerti corali vengono eseguiti brani non appartenenti al repertorio corale "classico", nel giusto tentativo di svecchiare un repertorio senz'altro affascinante e musicalmente complesso ma troppe volte poco sentito forse dagli stessi coristi che di conseguenza faticano non poco a trasmettere al pubblico quelle emozioni che sono così intrinsecamente legate alla musica corale stessa.
Purtroppo però non è sufficiente "cambiare spartiti" per cambiare repertorio ma – per citare una felice espressione di un maestro presente al corso – "bisogna proprio cambiare testa"! L'approccio alla partitura è necessariamente molto diverso sotto tanti aspetti e le competenze richieste

sono effettivamente abbastanza complesse… in sintesi, senza nulla togliere alla buona volontà e al gusto personale, spesso manca quel background culturale che permetta un'interpretazione credibile (e godibile) di questi generi musicali.
Si può ben dire che ci si è presentata la straordinaria opportunità di avere come docente del corso uno tra i più famosi e importanti cantanti, compositori, direttori e arrangiatori di musica "a cappella" di fama internazionale: Jonathan Rathbone infatti è stato cantante, direttore artistico e arrangiatore per ben 12 anni dei famosissimi Swingle Singers (da oltre quarant'anni uno dei più famosi gruppi a cappella sulla scena mondiale) e tutt'ora dirige a Londra tre cori, è compositore e arrangiatore apprezzatissimo sia per coro che per orchestra e tiene corsi e *ateliers* in tutto il mondo.
Il maestro Rathbone ha tenuto il corso come un vero e proprio workshop corale, lavorando cioè direttamente "sulle" partiture ed effettuando proprio "sul campo" tutte le spiegazioni sia interpretative che armoniche (soffermandosi spesso sulle dissonanze e sui rapporti armonici delle note in accordo, tratto distintivo di questo genere musicale); questo particolare approccio, molto vivace (anche per le doti umane del maestro) ha consentito non solo ai maestri ma anche ai coristi presenti di seguire agevolmente le intense lezioni, divertendosi a dispetto della complessità degli argomenti trattati.
La bravura di Rathbone e certamente la sua lunga esperienza di comunicatore, affinata con workshop svolti in vari paesi del mondo, sta proprio nel riuscire a trattare argomenti anche armonicamente impegnativi con persone dalla preparazione musicale eterogenea senza nulla togliere al divertimento del canto e creando inoltre un'atmosfera davvero molto positiva ed entusiasmante.
Nonostante l'apparente semplicità le lezioni erano molto intense e non tutti gli argomenti erano di immediata comprensione e soprattutto di immediata "esecuzione": il lavoro era svolto infatti contemporaneamente su interpretazione e dinamiche ma spesso anche sulla struttura armonica degli accordi, per esempio prendendone in considerazione tutte le note estranee e soffermandosi sul diverso *mood* con cui queste particolari note colorano l'accordo stesso.
Un lavoro perciò tanto più impegnativo poichè concentrato in soli 3 giorni.
A questo proposito va detto che Jonathan Rathbone ha molto apprezzato la preparazione dei 41 corsisti presenti lodandone spesso la facilità di apprendimento che gli ha permesso di andare un po' oltre i

brani inizialmente stabiliti e di lavorare anche su aspetti armonici che non pensava potessero essere trattati in un workshop di base - e la buona qualità delle voci, preparate e duttili nell’interpretare i pezzi secondo le sue direttive.
Dato il grande interesse suscitato dal corso non solo in Friuli Venezia Giulia, ma anche nelle regioni limitrofe e le reazioni molto positive dei corsisti stessi, ci auguriamo - come chiesto da molti - di ripetere quest’esperienza la prossima primavera con una sorta di “seconda edizione”.

MUSICHE DI LUIGI DE GRASSI A GRADO

Stefano Di Brazzano

Tra i compositori nativi della nostra regione le cui opere sono state recentemente riscoperte e rivalutate dopo un oblio forse troppo lungo è da annoverarsi senz'altro il sacerdote gradese Luigi De Grassi (1766-1831), dal 1785 al 1830 organista e maestro di cappella presso il Duomo di Cividale del Friuli, autore di una copiosa produzione sacra vocale per tutti gli organici e di una ancor più abbondante produzione organistica. Mosso dalla *carità del natìo loco*, da una decina d'anni il maestro Alberto Romanello ha intrapreso l'opera di trascrizione e pubblicazione delle composizioni di Luigi De Grassi, conservate manoscritte in vari archivi e biblioteche della nostra regione e del vicino Veneto.

La prima composizione a rivedere la luce, nel 1998, fu il *Miserere facile e brevissimo* per due soprani solisti, coro femminile a tre voci e accompagnamento d'organo (1826), opera che il 1° luglio scorso, quasi a suggellare il decennale della rinascita degrassiana, è stata proposta nella basilica di S. Eufemia a Grado nella trascrizione per quartetto d'archi appositamente realizzata dallo stesso Romanello.

La parte vocale è stata affidata, come nella "prima" di dieci anni fa, alla sezione femminile del coro "Hortus Musicus" di Trieste sotto la direzione di Fabio Nesbeda, mentre l'accompagnamento è stato curato dal quartetto d'archi "Glasbena Matica", parimenti di Trieste. La trascrizione per archi dell'accompagnamento organistico è stata realizzata quasi cogliendo alcune istanze già presenti nelle caratteristiche dell'originale, come ad esempio la cantabilità delle linee melodiche e l'insistenza sulle note ripetute; allo scopo di ottenere un più compiuto equilibrio fonico si è inoltre introdotta, rispetto all'originale in cui la scrittura è a due o tre parti, una quarta parte, affidata alla viola. Ciò ha permesso all'ascoltatore di apprezzare ancor più pienamente i tratti caratterizzanti della composizione, quali l'alternanza tra

una scrittura tendente all'omoritmia nelle sezioni affidate alle voci soliste, contraddistinte da un'espressività lirica che le avvicina allo stile teatrale, e una scrittura più vicina al contrappunto nelle sezioni affidate al coro.

Se il *Miserere* costituiva il centro del concerto gradese, non devono essere trascurate le composizioni organistiche scelte a fargli da cornice, eseguite dalla giovane Alessandra Esposito, organista titolare presso la chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di Trieste.

Si tratta delle Sonate II, nella tonalità prediletta di Do magg., e IV, in Mi bem. magg., tratte dalla raccolta *Sei Sonate per organo*, due composizioni che ben valgono a rappresentare lo stile del De Grassi organistico, che riserva allo strumento solista un trattamento tutto sommato non troppo dissimile da quello applicato negli accompagnamenti delle composizioni vocali.

Concepite quasi esclusivamente per i soli manuali, le *Sonate* presentano la classica ripartizione in tre tempi, secondo l'usuale schema *Allegro* in forma-sonata (nella IV sonata preceduto da un'introduzione lenta) – *Andante* in forma ternaria – *Allegro* finale.

Se nei tempi veloci, improntati a vivacità e brillantezza, è facilmente ravvisabile l'influsso dello stile teatrale contemporaneo al compositore, sono piuttosto i tempi lenti, cantabili e ricchi di abbellimenti, a restituirci la cifra più autentica dell'autore.

Diverse sono le ragioni che rendono particolarmente significativa la Sonata IV: oltre che per la già accennata presenza dell'introduzione lenta, essa si segnala, infatti, per le puntuali indicazioni dell'autore a proposito della registrazione, con la presenza dei corni nel primo tempo e delle trombe in entrambi i movimenti veloci, mentre l'*Andante* centrale si ammanta di una suggestiva atmosfera pastorale grazie all'accoppiamento del *principale* con il *flauto in XII*.

A degna conclusione del concerto è stata eseguita un'altra interessante composizione di De Grassi: la Fuga IV in Do magg. dalle *Otto fughe per organo*.

Non si può propriamente dire che essa, contraddistinta com'è da un carattere decisamente più accademico e ossequioso verso le severe regole del più impegnativo tra i generi di scrittura, valga a rappresentare il carattere dell'intera raccolta, dal momento che le rimanenti sette, più che fughe vere e proprie, sono dei fugati.

In esse, dopo un inizio canonicamente impostato la musica lascia ben presto spazio allo spiegarsi della leggerezza vivace e brillante tipica del musicista gradese, in cui festività e solennità riescono a convivere in equilibrata sintesi.

AUDITE PUERI 2009

Ambra Tubello

Domenica 17 maggio si è svolta la consueta rassegna "Audite Pueri" giunta all'ottava edizione ed organizzata dall'USCI Pordenone con il patrocinio del Comune di Montereale Valcellina e il contributo della Provincia di Pordenone. L'intento di questa manifestazione, rivolta ai giovani cori della nostra provincia, è quello di valorizzare e incrementare l'attività dei gruppi di voci bianche e giovanili presenti sul territorio che nascono da esperienze molto diverse: le associazioni corali, le parrocchie, senza trascurare le realtà sempre più numerose dei cori scolastici.
Si tratta di nuove leve che costituiscono il necessario "vivaio" per il mantenimento e il rinnovamento della nostra coralità.
Quest'anno la manifestazione si è svolta presso una suggestiva ed eccezionale cornice: l'ex Centrale Idroelettrica di Malnisio di Montereale che si è rivelata anche un'ottima scelta acustica in quanto consona alla vocalità corale e giovanile in particolare.
Cinque i cori protagonisti da ciascuno dei quali traspariva una tangibile emozione: le "Voci Bianche della Valcellina dell'I.C. "Padre D.M. Turoldo" di Montereale Valcellina diretti da Mario D'Andrea, i "Pueri Cantores M° Onofrio Crosato" di Pordenone diretti da Ambra Tubello e accompagnati al pianoforte da Andrea Tomasi, i "Piccoli Cantori G. Tomat" di Spilimbergo diretti da Alessandro Maurutto, i "Piccoli Cantori di Rauscedo" diretti da Cristiana Fornasier con Sara D'Andrea al pianoforte, il "Coro B. Partenio" di Spilimbergo diretto da Carla Brovedani con l'accompagnamento pianistico di Ambra Tubello.
Vario ed accattivante il repertorio proposto dalle singole formazioni che hanno spaziato in brani adatti alle diverse vocalità e alle loro capacità espressive.
I giovani protagonisti hanno potuto esibirsi di fronte ad un folto e attento pubblico che si è dimostrato molto coinvolto durante tutte le performances attraverso scroscianti applausi spontanei.
Il piacevole pomeriggio si è concluso con un brano d'assieme, *Le ciliegie* di Donatella Busetto tratto da *Giro Giro canto 2* edito da Feniarco, che ha unito le forze e gli entusiasmi dei cori partecipanti alla rassegna.

Bilancio positivo quindi per la manifestazione, come è stato sottolineato sia dall'assessore Valter Alzetta che dal Presidenti Fornasier. A nome dell'USCI Pordenone, infine, il Presidente Carlo Berlese ha ringraziato tutti i cori partecipanti e la rete di collaborazioni che si sono messe a disposizione in loco per la buona riuscita della manifestazione: "Centrale di Malnisio Nuovo Centro", "IS Science Centre Immaginario Scientifico", Associazione "Amici della Centrale di Malnisio", "Pro Loco Montereale Valcellina" e la "Corale Polifonica di Montereale Valcellina".

FESTA MEDIOEVALE DI SAN GIOVANNI

Alessandro Drigo

Nella ricorrenza della natività di S Giovanni, il 24 giugno, a Prata di Pordenone viene organizzata una festa medioevale che quest'anno è giunta alla sua XVIII edizione: la festa si svolge nel sito in cui sorge la trecentesca chiesetta intitolata a S. Giovanni dei cavalieri, una delle più antiche del comune e delle zone limitrofe, con un ricco passato storico che ne fa l'unica – o quasi – testimonianza di Prata in epoca medioevale. L'Associazione Culturale Altoliventina "XX Secolo ", che sin dalla prima edizione ne ha curato l'organizzazione, ha proposto anche

quest'anno un programma curato e ben articolato. Anche se il programma completo della manifestazione comprende anche altre serate a tema, svoltesi in giornate precedenti il 24 giugno, sempre focalizzate sull'analogo periodo storico, vogliamo in questa sede soffermarci sulla giornata principale dell'intera festa che, come già citato, si svolge nell'anniversario della natività del Santo.

Come nelle passate edizioni, la festa si è svolta attraverso tre momenti principali: il canto dei vespri e la celebrazione della S. Messa cantata, il concerto a tema medioevale ed il banchetto conclusivo, anch'esso "medioevale".

All'ufficio dei vespri hanno partecipato le compagini corali di Prata e dei comuni limitrofi: l'esecuzione del vespro in latino del giorno ha coinvolto quindi un numeroso gruppo di cantori del posto, che hanno contribuito a solennizzare quello che in antichità era uno dei momenti più importanti di preghiera dell'intera giornata, al giorno d'oggi ormai di rara esecuzione.

Al termine del canto dei Vespri è stata celebrata la S. Messa, accompagnata dalla schola che ha cantato i brani dell'*ordinarium missae* tratti dalla missa "de Angelis", e quelli del *proprium* specifici della natività di S. Giovanni.

Sia il canto dei vespri che l'accompagnamento della S. Messa hanno sottolineato e messo in evidenza ancora una volta la nobiltà del gregoriano e l'importanza del suo recupero che, soprattutto negli ultimi anni, diverse formazioni vocali anche della nostra regione hanno deciso di affrontare, cogliendo numerose soddisfazioni.

Nella seconda parte della serata si è tenuto il concerto medievale, affidato quest'anno all'ensemble "Epiphonus" di Treviso, un quartetto vocale e strumentale a voci miste che ha presentato un interessante programma musicale dal titolo "Anastasis – Resurrezione": una sorta di "pellegrinaggio" ideale nei luoghi santi della passione e della resurrezione di Cristo, che permette all'ascoltatore di riscoprire le musiche utilizzate nella liturgia di rito latino dal XII al XV secolo. L'ensemble ha così condotto l'ascoltatore attraverso i momenti principali del triduo pasquale, dalla Domenica delle Palme alla *Dominica Resurrectionis* passando per le ore di passione e di morte del venerdì santo ed il silenzio del Sabato. I brani proposti, responsori, antifone e discanti ma anche brani prettamente strumentali, per lo più provenienti da fondi di biblioteche e archivi capitolari di Cividale, Padova, Firenze e Bologna (non sono mancati anche brani tratti dal repertorio aquileiese) hanno messo in luce la duttilità dell'organico e la pulizia nelle esecuzioni, in un repertorio sicuramente non facile all'esecuzione e all'ascolto.

La terza e conclusiva parte della serata è, come ogni anno, dedicata al banchetto finale in stile medioevale: organizzato all'aperto ed illuminato esclusivamente con le torce, anche quest'anno ai presenti è stato offerto un menù a base di pietanze dell'epoca che, secondo le usanze vigenti, non prevedevano l'uso di forchetta ed utilizzavano per la carne delle "mense ", ovvero schiacciate di pane da consumare insieme alla pietanza.

Un plauso va fatto all'associazione Culturale Altoliventina "XX Secolo" che ormai da diversi anni cura l'organizzazione e lo svolgimento di questa festa-rievocazione, nella persona del suo presidente Sandro Bergamo ma anche di tutti i collaboratori che si prestano per la riuscita di questa festa, che riesce a coniugare il binomio storia-musica restituendo al pubblico presente una manifestazione di sicuro interesse, oltre che di notevole spessore storico-musicologico.

X edizione

domenica 20 settembre 2009
SACILE

Sante Messe cantate

Duomo
(ore 9.30 - 11.00)

Chiesa di San Michele Arcangelo
(ore 11.00)

San Odorico - Chiesa di San Ulderico
(ore 10.30)

San Giovanni del Tempio - Chiesa di San Giovanni Battista
(ore 10.00)

Cavolano - Chiesa di San Lorenzo
(ore 10.00)

Camolli - Chiesa di San Teresa
(ore 10.00)

Caneva - Chiesa di San Tomaso Apostolo
(ore 10.00)

Francenigo - Chiesa di San Tiziano
(ore 10.30)

Concerti aperitivo

dalle ore 11.30 nei Caffè del Centro Storico

Concerti pomeridiani

ore 15.30
Duomo - polifonia sacra
Chiesa di San Gregorio - cori giovanili
Palazzo Biglia - polifonia profana
Loggia del Municipio - canto popolare
Piazzetta Romagnoli - canto popolare
Corte Casagrande - canto popolare

ore 17.00
Duomo - polifonia sacra
Chiesa di San Michele - polifonia sacra
Chiesa di San Gregorio - vocal pop
Palazzo Biglia - polifonia profana
Loggia del Municipio - canto popolare
Piazzetta Romagnoli - canto popolare
Corte di Palazzo Ettoreo - canto popolare

Concerto finale

ore 19.00 - Piazza del Popolo
con la partecipazione dei cori coinvolti nella manifestazione

CORI PARTECIPANTI

U.S.C.I. Pordenone

Coro ANA di Aviano

Associazione Corale "La Betulla" di Aviano

Corale Comunale Azzanese di Azzano Decimo

Coretto "Mandi" di Bagnarola

Coro femminile "L. Perosi" di Bagnarola

Ass. Musicale Coro Contrà Camolli di Camolli-Casut

Corale Cordenonese di Cordenons

Midway Chorus di Cordenons

Coro Polifonico "S. Antonio Abate" di Cordenons

Coro "Friuli" di Cordovado

Corale "Julia" di Fontanafredda

Associazione Corale Maniaghese di Maniago

Coro Polifonico di Maniagolibero

Corale Polifonica di Montereale Valcellina

Coro "Primo Vere" di Porcia

Coro Polifonico "Città di Pordenone"

Corale "Laus Nova" di Pravisdomini

Corale di Rauscedo

Gruppo Corale "Gialuth" di Roveredo in Piano

Coro "Livenza" di Sacile

Piccoli Cantori della "Vittorino da Feltre" di Sacile

Coro femminile "S. Lorenzo" di Sacile

Ass. Corale "Simple Voices" di Sacile

Corale "Quirita" di San Quirino

Gruppo Vocale "Città di San Vito" di San Vito al Tagliamento

Coro "Ancelle di Erato" di Travesio

CORI OSPITI

Gruppo Polifonico Caprivese
di Capriva del Friuli (GO)
in rappresentanza dell'USCI Gorizia

Ensemble vocale femminile
"Il Focolare" di Trieste
in rappresentanza dell'USCI Trieste

Coro "Arrigo Tavagnacco"
di Manzano (UD)
in rappresentanza dell'USCF Udine

Coro "Tončka Čok" di Longera (Ts)
in rappresentanza dell'UCCS-ZSKD
Unione Circoli Culturali Sloveni

Coro "La Valle" di San Quirico (Vi)
Coro "Monte Cimon" di Miane (Tv)
in rappresentanza dell'ASAC Veneto

"PRIMAVERA DI VOCI" A TRIESTE

Fabio Nesbeda

Anche quest'anno si è rinnovato a Trieste, il 15 maggio, l'appuntamento con i cori di bambini "Primavera di voci", non inserito nell'omonima rassegna regionale, che è biennale, ma comunque importante momento di confronto per la coralità dei giovanissimi. Ha ospitato la manifestazione, come nelle precedenti edizioni, la chiesa evangelico-luterana di Largo Panfili, che ben si presta alle esecuzioni corali. Sei cori hanno dato vita alla rassegna, alternando gruppi di giovanissimi a cantori… un po' più cresciuti e forse più esperti, ma non per questo più importanti dei piccoli. La finalità didattica del coro di voci bianche, soprattutto se preparatorio a impegni musicali più consistenti, si è potuta cogliere soprattutto nei "cuccioli" del Gruppo vocale e strumentale "Cantaré", ben diretti da Barbara Crapaz e accompagnati con sicurezza al pianoforte da Francesca De Nardi, presenti nel 2008 alla rassegna regionale, e nei cantori delle "Piccole Melodie", diretti da Giampaolo Sion, che non a caso ha chiamato il suo gruppo "Scuola di musica". La continuità del gruppo "Cantaré" è stata poi dimostrata dai "più grandi" del coro di voci bianche, diretti questa volta dal loro fondatore Luciano De Nardi, che hanno rivelato nelle loro esecuzioni corali la solidità di un'impostazione didattica preparata con cura, soprattutto dal punto di vista vocale.
Il coro "Kraški cvet" ("Fiore del Carso"), nato a Trebiciano, fondato e diretto da Suor Karmen Koren, e formato da piccoli cantori di lingua italiana e di lingua slovena, ha confermato la sua buona preparazione vocale che l'ha portato negli ultimi anni ad ottenere premi e riconoscimenti in importanti concorsi.
Anche il Coro di voci bianche "Fran Venturini", di Domio, che unisce bambini provenienti dai comuni di San Dorligo della Valle, Muggia e Trieste, ha rivelato, sotto la direzione di Susanna Zeriali e con la collaborazione della pianista Neda Sancin e del quartetto di fiati "Nomos", la sua costante preparazione musicale inserita anch'essa in una lunga tradizione

didattica e di riconoscimenti artistici. Ha concluso la rassegna il coro della scuola secondaria di primo grado "Lionello Stock", diretto da Rosanna Posarelli, anch'esso presente alla "Primavera di voci" degli anni scorsi. Nelle voci dei giovani cantori, curate dal punto di vista dell'intonazione e dell'espressività, si è confermata la validità di un progetto didattico scolastico, che intende il "far musica" come parte integrante del percorso educativo e della formazione della persona.

Alla fine, una sorpresa… I cori riuniti hanno cantato con entusiasmo, sotto la direzione dell'autore, *Se fossi…*, una canzone composta da Giampaolo Sion per la manifestazione organizzata dalla Croce Rossa Internazionale "La canzone della Pace", e presentata e registrata dal Coro "Piccole Melodie" nei concerti di Capodistria, Rovigno e Trieste in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, Slovena e Croata: *Quanti sogni! Se fossi… vorrei poter cambiare il mondo e farlo diventare un grande girotondo di bimbi che si abbracciano nella pace.* Un sogno impossibile? A sentir cantare questo grande coro di giovanissimi cantori si direbbe proprio di no…

Il coro "Fran Venturini"

Il coro "Piccole Melodie"

I "PHILIPPINE MADRIGAL SINGERS" A TRIESTE

Marco Bestagno

Si è tenuto il 26 giugno scorso, presso la Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, un concerto di canto corale con la partecipazione dei Madrigal Singers dell'Università delle Filippine, tappa triestina del loro European Goodwill Concert Tour, che li ha visti esibire a Monaco di Baviera e in molte località del Nord-Est italiano, prima di spostarsi verso la Francia e il Belgio, per concludersi infine negli Stati Uniti, a New York.
I Philippine Madrigal Singers sono uno dei gruppi di canto corale più celebri e premiati dell'Asia e del mondo: fondati nel 1963 dalla Professoressa Andrea O. Veneracion, hanno ricevuto numerosi riconoscimenti in tutto il mondo, tra cui per due volte (1997 e 2007) il prestigioso European Grand Prix for Choral Singing. Dall'iniziale specializzazione nel madrigale rinascimentale, hanno progressivamente ampliato il loro repertorio, spaziando attraverso generi musicali molto diversi, dal tradizionale al moderno, mantenendo sempre un'eccellente qualità esecutiva, sostenuta dalle notevoli doti vocali dei componenti, molti dei quali, nel corso degli anni, hanno intrapreso carriere solistiche di successo.
Nel concerto di Trieste, organizzato dall'USCI con ottima efficienza, il coro filippino, attualmente diretto dal maestro Mark Anthony Carpio, ha dato ampi saggi delle peculiarità ed ecletticità delle proprie interpretazioni. Il primo aspetto che colpisce lo spettatore è la particolare disposizione a semicerchio, con gli esecutori maschili e femminili alternati e in posizione seduta, prassi esecutiva ispirata all'uso rinascimentale di eseguire madrigali seduti intorno alla tavola durante i banchetti. La seconda caratteristica distintiva è determinata dalla tecnica di conduzione del direttore, che non utilizza la tipica gestualità, ma siede e canta con i cantori, guidando i tempi e la dinamica soltanto con la mimica facciale (chi scrive, a causa della particolare disposizione nella chiesa, si è trovato ad assistere all'esibizione alle spalle dei cantori e ha potuto apprezzare interamente l'intensa mimica del direttore).
Il concerto si è articolato in due parti ben

distinte: la prima parte, intitolata *Reaching for the Heavens* ("aspirando al Paradiso"), ha presentato brani di ispirazione religiosa di autori contemporanei, prevalentemente di origine filippina, con un *excursus* verso lo *spiritual* costituito da arrangiamenti moderni di brani tradizionali. In questa parte si sono potute apprezzare le particolari sonorità della musica filippina contemporanea, che raramente si ha l'opportunità di ascoltare in Europa. In essa la tradizione orientale si coniuga con stili di origine occidentale, dando luogo a commistioni particolarmente interessanti.

La seconda parte del concerto, intitolata *Musical Voyages*, ha invece proposto un percorso spazio-temporale che dal Rinascimento francese, attraverso il Romanticismo tedesco (Mendelssohn) e brani tradizionali americani, giapponesi e filippini si è concluso con la presentazione di rielaborazioni corali di pezzi contemporanei di musica leggera occidentale.

La proposizione di un programma tanto variegato ha permesso di valorizzare al massimo le straordinarie qualità esecutive dei cantori, in quanto hanno avuto grande risalto sia le elevatissime doti vocali dei solisti, che la poderosa resa delle parti d'insieme, in grado di preservare il perfetto amalgama

I Madrigal Singers a Trieste

delle diverse voci dai pianissimi più delicati ai fortissimi più intensi (smentendo le teorie di chi sostiene che cantare in posizione seduta non permetta un adeguato controllo dell'emissione vocale…).

Dopo i calorosissimi applausi del pubblico entusiasta, i Madrigal Singers hanno voluto dare un ulteriore esempio del loro eccezionale virtuosismo, proponendo come *bis* una versione della colonna sonora del film *Il Re Leone*, in cui tutte le voci e i suoni della foresta sono stati resi con una formidabile efficacia onomatopeica.

Come detto, il folto pubblico presente ha mostrato il proprio entusiasmo per l'esibizione di elevatissimo valore e gli organizzatori, nelle persone del presidente dell'USCI, Giampaolo Sion, e del vice-presidente, Patrizia Degl'Innocenti, hanno espresso la gratitudine per la visita a Trieste ed il desiderio di poter nuovamente ascoltare in un prossimo futuro le coinvolgenti voci dei Madrigal Singers.

STABAT MATER DI CARLO TOMMASI

UNA NUOVA INTERPRETAZIONE MUSICALE DI UN TESTO RELIGIOSO MOLTO AMATO

Fabio Nesbeda

Il testo trecentesco della sequenza *Stabat Mater*, attribuito a Jacopone da Todi, drammatico, lirico e mistico ad un tempo, non ha mancato di suscitare l'ispirazione di molti musicisti, dalla polifonia rinascimentale fino ai giorni nostri. Come non ricordare, fra tanti, il solenne e misurato *Stabat mater* di Palestrina, o il lirico *Stabat Mater* del giovanissimo Pergolesi, o la drammaticità dello *Stabat Mater* rossiniano.

Eseguita dal coro femminile "Panta Rhei", dal flautista Daniele Ruzzier e dal percussionista Daniele Canciani, con la direzione dell'autore stesso al pianoforte, è stato possibile ascoltare una nuova versione della sequenza medievale, composta nel 2007 dal giovane musicista triestino Carlo Tommasi, e presentata recentemente in prima esecuzione assoluta dapprima a Muggia, poi nella chiesa Maria Regina del Mondo di Villa Opicina (Trieste).

È già originale l'accompagnamento strumentale scelto (pianoforte, flauto e batteria), soprattutto nella ricerca timbrica associata alla vocalità del coro femminile, e alle possibilità evocatrici delle immagini contenute nel testo, che dipinge in maniera cruda i dolori della Passione di Cristo e della Madre sua, ma diventa anche consolazione e intensa preghiera contemplativa.

Tommasi divide la sequenza in sei "quadri", seguendo, quindi, non un criterio fondato sulle venti brevi strofe, quanto piuttosto il senso generale del testo stesso, che passa dalla rappresentazione del dolore alla condivisione del dolore da parte del fedele e alla speranza della gloria del Paradiso, attraverso l'intercessione di Maria.

L'articolazione in quadri permette al compositore di entrare nella dimensione drammatica della poesia: non a caso Tommasi stesso, nel suo dettagliato

commento allegato al programma di sala, accenna alla presenza di verbi "visivi" nel testo, "quasi uno schermo cinematografico *ante litteram*…".
Inoltre tale concezione del rapporto fra il testo e la musica gli permette di non rinunciare ad effetti descrittivi, che, però, stante la ridotta strumentazione impiegata, appaiono più allusivi che realistici.
Ecco, allora, che il supporto della batteria può semplicemente rappresentare in modo plastico la flagellazione, ma può anche insistere con ritmo veloce e coinvolgente nell'invocazione del coro che vuol partecipare ai dolori di Gesù e della Madre.
Il flauto entra nel contesto in maniera descrittiva nel commentare il trapasso dell'anima di Gesù, utilizzando espressivamente il "frullato" sulle parole *Dum emisit spiritum*, ma passa, assieme alla percussione, dal realismo all'allusione più simbolica nell'evocazione del pianto del fedele, che il coro propone *a cappella* trasformando il dolore fisico nella contrizione del peccatore pentito.
Anche la scrittura contrappuntistica è utilizzata in senso espressivo nella strofa XVIII (*Inflammatus et accensus*…), ma cede il posto ad un andamento omoritmico consolatorio nella penultima strofa (*Fac me cruce custodiri*…).
Carlo Tommasi, dunque, aggiunge il suo nuovo tassello ad una secolare tradizione musicale, vivificando in maniera originale un testo già di per sé ricco di contenuti sia per il fedele, sia per lo studioso e per il cultore di poesia, e propone agli ascoltatori una sua personale e intensa interpretazione, assecondato dall'attenta ed efficace partecipazione degli strumentisti e, soprattutto, dalla limpida vocalità del gruppo femminile.
Nel concerto di Opicina lo *Stabat Mater* è stato preceduto dall'esecuzione dell'*Ave Regina Coelorum* scritto dallo stesso Tommasi nel 2000, mentre alla prima parte del programma, in cui il coro femminile "Panta Rhei" ha interpretato composizioni sacre di autori classici e contemporanei, ha fatto seguito un intermezzo strumentale con alcuni brani per arpa brillantemente eseguiti da Teodora Tommasi.

CHI CANTA HA UNA MARCIA IN PIÙ

INTERVISTA A DENIS MONTE

A cura di **Renato Duriavig**

nel panorama della coralità giovanile regionale il "Piccolo Coro Artemìa" di Torviscosa è divenuto, in questi ultimi anni, un punto di riferimento per quanti vogliano avvicinarsi al mondo corale dei bambini. Educare le nuove generazioni al canto, impostando un "lavoro" corretto e lungimirante, è garanzia di evoluzione positiva per l'intera coralità regionale. Affinare il buon gusto, educare l'orecchio musicale, indirizzare i giovani coristi al rispetto dell'altro e alla consapevolezza della forza del gruppo, inoltre, contribuisce in modo sostanziale alla formazione di una migliore società futura. Dieci anni fa nasceva il "Piccolo Coro Artemìa" diretto dalla sua costituzione da Denis Monte fondatore, con Barbara Di Bert, della Scuola di Musica Artemìa che si occupa dello sviluppo vocale e musicale dei bambini dai 4 anni. Nel volgere di pochi anni il coro ha raggiunto livelli esecutivi molto alti, sfociati in collaborazioni con musicisti e compositori friulani, con enti teatrali, con il Coro del Friuli Venezia Giulia e l'Orchestra Sinfonica Regionale. Ha inoltre partecipato a diversi concorsi con risultati lusinghieri: nel novembre 2008 è stato conferito al Piccolo Coro Artemìa il premio Moret d'Aur, nella categoria emergenti; nel maggio 2009 si è aggiudicato tutti i premi più importanti al Concorso Nazionale di Malcesine (sul Garda).
È giunto il momento di conoscere meglio chi si trova alla guida di questa bella realtà: il Maestro Denis Monte. Osservarlo tra i suoi giovani coristi lascia già intuire il suo operato: sempre sorridente e disponibile ma, quando necessario, autorevole; capace di adeguare il proprio linguaggio e approccio empatico all'età dei propri coristi (dai 4 ai 15 anni ci sono distanze "abissali"); capace di motivare il coro ad affrontare generi musicali diversi con lo stesso entusiasmo; capace, infine, di trasmettere attraverso la coralità la gioia dello stare insieme, ma anche l'insegnamento di valori che la nostra

società incontra difficoltà a comunicare! Mi auguro che l'impegno profuso e i successi raggiunti da Denis Monte, possano coinvolgere ed appassionare altri giovani direttori a seguire le orme tracciate dal "Piccolo Coro Artemìa" e fondare, con lo stesso spirito, nuove fucine di voci e civiltà nella nostra amata regione e nel resto della nazione. A me non resta che porre le mie semplici domande a Denis Monte, augurandogli di "affezionarsi" ad altre centinaia di bambini!

Quali sono state le tappe della tua formazione?
Ho iniziato ad occuparmi di vocalità infantile nel 1997 al corso di formazione per docenti di educazione musicale Willems, una metodologia che dà largo spazio alla vocalità e all'improvvisazione vocale. Il desiderio di creare un coro di voci bianche a Torviscosa si è concretizzato dopo l'incontro con Barbara Di Bert, preparata corista e con esperienza come direttrice di coro. Da allora sono passati dieci anni, Barbara è diventata mamma a tempo pieno e io mi sono perfezionato con alcuni tra i più importanti direttori di cori di voci bianche italiani (Nicola Conci, Mario Giorgi e Mario Mora dei "Piccoli Musici" di Casazza) seguendo corsi di formazione, stages e masterclass in tutta Italia.

"Qual è il tipo di lavoro svolto con i bambini?"
La nostra associazione conta circa 70 coristi divisi in tre gruppi corali: i più piccoli vanno dai 4 ai 7 anni. Il percorso di "studio" prevede un primo approccio alla lettura musicale e tanto canto! Utilizzo soprattutto i canti dei volumi di *Giro giro canto*, edito dalla Feniarco: sono delle pubblicazioni molto utili per chi ha un coro di voci bianche alle prime armi e non solo. Il coro di voci bianche ha bambini e bambine di età comprese tra gli 8 e i 15 anni.
Lo studio è più intensificato, recentemente abbiamo preparato delle belle pagine di Britten, Faurè ma anche autori italiani come Dipiazza, Giavina e Bettinelli. Infine il Piccolo Coro Artemìa, che è un coro giovanile composto da ragazze dai 12 ai 19 anni, affronta repertori di musica sacra e profana contemporanea e romantica.

Qual è la ricaduta della tua attività sul valore educativo dei coristi?
Sono da sempre convinto dell'importanza che ha il cantare in coro. Mario Mora dice che chi canta ha una marcia in più. Io sono assolutamente d'accordo con lui, le esperienze che hanno fatto le mie coriste e i mie coristi hanno contribuito alla creazione di un loro bagaglio musicale e culturale senza pari. Hanno dato loro coraggio, hanno insegnato loro a vincere timidezze, ad affrontare una giuria, un pubblico attento e alcuni tra i palcoscenici più importanti della regione; non solo: sembra che per le nuove generazioni tutto sia dovuto! Loro hanno imparato che per ottenere dei risultati bisogna fare sacrifici, bisogna preparasi con metodo. Solo così arrivano le giuste e meritate gratificazioni.

Quale tipo di strutturazione del lavoro viene svolto per raggiungere i tuoi ottimi risultati?
Se penso che facciamo una sola prova settimanale sinceramente non so neanche io come sia possibile raggiungere dei risultati così importanti, sono fortunato e ho un gruppo motivato. Cerco di organizzare il lavoro per tempo, preparo una tabella di marcia che a volte va via spedita e altre si arena

per un po' ma poi riparte. Ho un consiglio direttivo che mi aiuta nella gestione ordinaria dell'associazione, un gruppo genitori che è sempre disponibile per organizzare i concerti e le trasferte.
Abbiamo una brava vocalista che è Veronica Vascotto che da qualche anno collabora con noi per curare la vocalità del coro e la bravissima Patrizia Dri che dalla nostra costituzione accompagna il coro al pianoforte.

Nella tua esperienza direttoriale, quale peso ha il valore affettivo all'interno del "gruppo"?
Sono molto legato a ognuno e ognuna di loro, ho sempre fatto sentire questo affetto ed è sempre stato ricambiato.
Ci invitano a tenere concerti in Italia e all'estero e ci andiamo sempre in pullman, è un buon motivo per stare insieme e sapere come vanno le cose nel gruppo. Partecipiamo da anni ad Alpe Adria Cantat che reputo un'esperienza importante per imparare a condividere prima di tutto sé stessi. Ogni corista sa di essere importante, tutti si rispettano e si vogliono bene, ma anche io voglio bene a loro tantissimo.

Come avviene la scelta del repertorio e quali difficoltà incontri nel reperire le partiture?
La scelta del giusto repertorio è l'arma del buon direttore. Mi piace ascoltare musica, cercare nuove composizioni o ascoltare autori contemporanei o classici. Non ho mai avuto difficoltà a reperirla, di musica ce n'è per tutti i livelli e per tutti i gusti.
Poi ovviamente sta al direttore trovare la giusta via ed avere uno spirito critico per capire se il suo coro può eseguire certe composizioni oppure no, oppure quando è il momento di fare altro: per quasi due anni abbiamo eseguito solo messe e concerti in latino (la *Messe Brève* di Leo Delibes con un gruppo d'archi e poi con un'orchestra di flauti dolci, la *Messe G-dur* di Schubert con un'orchestra d'archi e il coro "Natissa" di Aquileia e il *Requiem* di Fauré con il Coro e l'Orchestra Sinfonica del FVG); abbiamo messo per un po' da parte la musica sacra per dedicarci alla musica popolare e folk internazionale con ottimi risultati: evidentemente era il momento di "cambiare" genere. Ora per Natale torneremo ovviamente sul sacro e sarà nuovamente un piacere.
L'importante è essere sicuri di ciò che si fa e proporre le cose con la maggior convinzione possibile.

Progetti e sogni nel cassetto!
I progetti sono tanti e alcuni sono già in fase di studio, diciamo che per i prossimi due anni il programma è già stato quasi confermato. Ci sono tante belle cose da fare: come dicevo la musica è tanta e i bambini crescono! La cosa che spero è che tutti i miei coristi facciano tesoro di quello che hanno fatto e di quello che faranno, che continuino a migliorare insieme per raggiungere nuovi e veri traguardi nella musica e nella vita.

A 50 ANNI DALLA MORTE DI GIUSEPPE PERESSON

CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE

Arnaldo De Colle

Giuseppe Peresson, il musicista non vedente di Piano d'Arta, la sera del 27 giugno 2009 è tornato idealmente nella chiesa di Santo Stefano, dove per tanti anni ha svolto l'attività di organista. Lì ha trovato tanta gente, alcuni suoi allievi, due organi, la vecchia cantoria, parenti ed estimatori. A 50 anni dalla sua morte (1872-1959), il coro che ne ha raccolto l'eredità e porta il suo nome gli ha dedicato un concerto vocale e strumentale, dando spazio anche a documentari e testimonianze che del maestro hanno reso vivo il ricordo. Carlo De Colle, presidente del Coro Peresson, ha letto la biografia, mettendo in risalto l'opera e le virtù di Bepo Peresson, musicista eclettico per il suo tempo e uomo fortemente legato alla sua terra. Con una bella foto a pieno schermo, una registrazione su nastro del 1956 ha dato voce al dialogo tra il maestro Peresson e gli etnomusicologi Mario Macchi e Claudio Noliani. Un gradito ritorno al passato, che ha strappato l'applauso del pubblico quando il quartetto di famiglia di allora, "Bepo vuarp" e figli, pianoforte compreso, hanno eseguito la villotta *La vizilie di San Zuan*. Il collegamento tra passato e presente ha trovato in uno degli allievi del Peresson, Arnaldo De Colle, direttore del coro, il testimone più accreditato.
Il concerto ha presentato un programma di musiche del Peresson, iniziando dalle villotte, che il Coro ha eseguito in formazioni diverse dando ad ogni scelta la sua motivazione. *La vizilie di San Zuan*, cantata dalle sole voci femminili, ha fatto riferimento ai canti delle donne che il maestro Peresson accompagnava all'organo, in chiesa, nelle sere del mese di maggio durante la recita del Rosario. *L'ore di gnot*, affidata alle voci maschili, ha ripercorso a ritroso il lungo cammino della cantoria maschile nella parrocchia di Santo Stefano, fiore all'occhiello del Maestro e realtà di spicco per la comunità nelle solennità liturgiche e nelle feste paesane. *O sunàit, sunàit cjampanis*, è stato dato come esempio del modo di cantar villotte ai tempi del Peresson, con sovrapposizione, a distanza di un'ottava,

delle voci maschili e femminili, ferma restando la voce del "basso". *La vizilie de sagre*, eseguita nella formazione tipo per un organico a 4 voci miste, ha ricordato l'attenzione che il Maestro rivolgeva agli avvenimenti del paese, in particolare alle feste tradizionali e alle sagre. Non di meno ha fatto storia la sua grande passione per gli uccelli, di cui egli sapeva distinguere con sorprendente intuizione la specie e il sesso e la paziente e ingegnosa manualità nell'uso dei rami di giunco per fare gerle, cesti ed altri oggetti ornamentali. Di questo e d'altro ha parlato la signora Clelia Somma nella sua testimonianza, aggiungendo: "Io ricordo il maestro Peresson con vero affetto, per la sua grande bontà con tutti noi suoi scolari, poi allievi dispettosi come tutti i bambini (…) Aveva un animo molto sensibile, grande fiducia in Dio e particolare devozione alla Madonna. Neanche pensare una brutta parola: era un vero educatore". Chi scrive ha poi ripreso la conduzione della serata puntando l'obiettivo sulle partiture di musica sacra mettendo in evidenza come, nelle musiche da chiesa, si scopra un Peresson che gode intimamente della sua piena autonomia. Il pensiero musicale non trova ostacoli ed egli modella le pulsioni del suo fermento interiore con la delicatezza e il candore di chi sa cogliere la vera essenza dell'arte musicale. Nel suo periodare la costruzione armonica e melodica dei brani tende a favorire il dialogo tra le parti, con proposte, risposte e imitazioni equilibrate, mai lontane dagli stili della consonanza. All'interno delle musiche troviamo spesso modulazioni costruite sul ritmo d'impianto, come esito della ricerca di nuove strade che però, alla fine, cedono nuovamente il passo alla tonalità principale. L'organista Giuliano Banelli ha eseguito al nuovo organo cinque pagine del Maestro: *Offertorio – Elevazione – Preghiera – Comunione – Postludio*, rivelandosi un sensibile esecutore, fedele allo stile compositivo del Peresson per dinamiche, timbri, colore e fraseggio. Il pensiero di eseguire una messa con organo e coro, ovvero mettere insieme strumento e voce era una aspettativa che il musicista pianese poneva al centro della sua attività di organista, compositore e istruttore di coro. Per questo il programma del concerto gli ha riservato lo spazio per l'esecuzione di due suoi pezzi per coro e organo: l'*Introito* e l'*Offertorio* dalla Messa *Veni Sponsa Christi*. Un momento esaltante, di bella musica eseguita dal coro in maniera impeccabile, con slancio e sonorità cristalline, valorizzate dalla buona acustica della chiesa a cui il recente restauro ha conferito maggiore luminosità, ampiezza degli spazi e nitore dei dipinti e delle forme. Parole di compiacimento e di partecipazione all'evento sono state espresse dal sindaco di Arta Terme Marlino Peresson, dal rappresentante dell'UIC (Unione Italiana Ciechi) Carino Tissino e dal delegato USCF (Unione Società Corali Friulane) per la zona montana Dino Spangaro, che ha elogiato e segnato ad esempio il Coro Peresson per il costante impegno nella ricerca e nella valorizzazione della lingua, del patrimonio musicale della Carnia e in particolar modo della figura e dell'opera del musicista di Piano d'Arta. Per il coro, a 50 anni dalla morte di Giuseppe Peresson – è stata un'emozione e un vanto far rivivere questi ricordi, nella consapevolezza che se c'è continuità nel novero di una presenza che ha lasciato traccia di sé, ci può essere vita anche dopo la morte. A conclusione della manifestazione, molto ben riuscita sotto ogni aspetto, l'organista Giuliano Banelli ha eseguito con padronanza dello strumento la *Toccata dalla Sinfonia n° 5* di Charles-Marie Widor, come omaggio al talento musicale di Giuseppe Peresson, per decenni organista titolare della chiesa arcipretale di Santo Stefano.

ASSEMBLEA DI ZSKD-UCCS

NUOVE PROSPETTIVE

Luisa Antoni

La Zveza slovenskih kulturnih društev – Unione dei circoli culturali sloveni (ZSKD-UCCS) è un'organizzazione senza fini di lucro che riunisce la maggior parte delle associazioni slovene in Italia che si occupano di attività culturali amatoriali.
È stata fondata il 7 ottobre 1945 come associazione di circoli culturali ed, anche se ha più volte cambiato la denominazione (da Slovensko-hrvatska prosvetna zveza a Zveza slovenskih prosvetnih društev, a Slovenska prosvetna zveza sino all'attuale Zveza slovenskih kulturnih društev), è rimasta sempre fedele alla sua missione.
La ZSKD-UCCS ha come fine principale quello di stimolare, valorizzare e promuovere l'attività culturale amatoriale degli sloveni che vivono in Italia.
Un'attenzione particolare è posta alla formazione degli operatori culturali, alla promozione della lingua slovena nella vita pubblica, all'incremento della crescita culturale, alla ricerca e riscoperta dell'eredità culturale ed alla collaborazione con le altre organizzazioni culturali, operanti sul territorio.
Attualmente la ZSKD-UCCS conta 86 circoli e gruppi che sono attivi nelle tre provincie confinarie (Trieste, Udine e Gorizia), cioè nei territori, dove la comunità slovena è storicamente presente. La ZSKD-UCCS è membro della Slovenske kulturno-gospodarska zveza, mentre in Slovenia il suo principale partner è il Javni sklad Republike Slovenije za kulturne dejavnosti – JSKD (Fondo pubblico della repubblica slovena per le attività culturali). Collabora con le associazioni culturali in Slovenia ed anche con l'Unione degli Italiani della Slovenia e Croazia. La ZSKD-UCCS è membro dell'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) e dell'USCI (Unione società corali italiane del Friuli Venezia Giulia). Attraverso i gruppi bandistici, associati all'ANBIMA, collabora anche con quest'ultima associazione italiana.
Il 16 maggio si è tenuta a Opicina nella sala grande della Zadružna Kraška banka – Banca cooperative del Carso la quarantatresima l'assemblea generale. Questa riunione annuale è di solito l'occasione per verificare e confrontare tra di loro le diverse anime della ZSKD-UCCS e fare un resoconto annuale dell'attività. Dopo i saluti di rito e le relazioni – tra cui quelle del presidente regionale Marino

Marsič, del tesoriere Marko Rupel e del rappresentante del collegio dei probiviri David Peterin – l'associazione ha voluto ripensare e discutere con i suoi membri il suo ruolo all'interno di una società che si sta progressivamente e rapidamente modificando. Per questo motivo l'assemblea generale ha continuato i lavori in gruppi con temi diversi, sviluppati in laboratori tematici.
A dirigere i lavori gli ospiti, giunti da Lubiana, ma anche esperti locali.
I laboratori sono stati quattro: sul ruolo della ZSKD-UCCS in futuro (diretto da Vojko Stopar, responsabile per i rapporti internazionali del JSKD, e dal presidente regionale della ZSKD-UCCS Marino Marsič), sulla coralità (diretto da Luisa Antoni, membro del comitato regionale della ZSKD-UCCS e Aleksander Coretti, presidente provinciale della ZSKD-UCCS per Trieste), sulla musica strumentale per bande (diretto da Daniel Leskovic, consigliere per la musica strumentale per bande presso il JSKD e Marko Rupel, tesoriere della ZSKS-UCCS) e sulle attività giovanili e il teatro (diretto da Peter Milovanovič Jarh, consigliere per il film presso il JSKD, e Vesna Tomsič, presidente provinciale della ZSKD-UCCS per Gorizia). Per la rivista, in cui questo articolo trova spazio, due sono stati i laboratori interessanti, il primo, legato ad uno sviluppo dell'associazione stessa, ed il secondo, quello indirizzato alla coralità. Il primo laboratorio, diretto da Vojko Stopar, coadiuvato da Marino Marsič e Poljanka Dolhar, ha focalizzato l'attenzione sul possibile ruolo futuro della ZSKD-UCCS. Si tratta di un ripensamento generale delle attività che hanno per decenni segnato il percorso dell'associazione.
Le linee guida, che sono emerse nel corso della discussione, hanno evidenziato la necessità di una pianificazione a lunga gittata e la volontà di instaurare una solida rete di collaborazioni tra i vari circoli culturali, presenti ed operanti sul territorio, per poter organizzare manifestazioni che abbiano una risonanza maggiore, soprattutto a Trieste centro. Nel capoluogo giuliano è infatti maggiormente sentita la mancanza della presenza slovena, visto che i circoli locali non riescono a stimolare l'interesse della maggioranza italofona, ma anche gli stessi sloveni, abitanti nel centro cittadino, spesso disertano le manifestazioni.
È stato inoltre proposto di riunire i membri dell'associazione regionale e di quelle provinciali in gruppi di lavoro per diversi ambiti di interesse, riuscendo forse così a rendere il lavoro, le riunioni e la pianificazione più efficaci. Il secondo laboratorio, diretto da Luisa Antoni e Aleksander Coretti, ha avuto come tema la coralità, attività che è all'interno della ZSKD-UCCS di importanza strategica, vista la notevole diffusione del canto corale.
I problemi identificati sono stati molteplici: dalla mancanza di una pianificazione sia a corto che a lungo raggio, alla mancanza all'interno dell'associazione di una persona che possa essere un riferimento costante, sempre presente e raggiungibile per la coralità (così come lo è stato il compianto Ignacij Ota, la cui figura di direttore e compositore suscitava al suo apparire ai concerti rispetto ed impegno maggiore dei coristi, e la sua parola aveva un peso maggiore); dalla constatazione della mancanza di una regolare e continuativa formazione dei direttori (anche e soprattutto di quelli che dirigono i cori scolastici), per arrivare alle critiche sul livello qualitativo dei cori sloveni in Italia oggi e alla considerazione della mancanza di collaborazione tra i diversi cori. La vivace discussione ha dunque espresso e dato corpo alle diverse riserve e critiche sulla coralità che già da molti anni sono all'ordine del giorno. I partecipanti al laboratorio corale hanno poi tentato di indicare le vie d'uscita che la ZSKD-UCCS potrebbe realizzare per smuovere una situazione ormai stagnante, malgrado l'indubbio impegno di alcuni gruppi corali che però si trovano a operare in estreme difficoltà finanziarie e spesso anche logistiche e organizzative. Tra le vie possibili, emerse nel corso della discussione, un necessario raccordo con le scuole statali di lingua d'insegnamento slovena, dove poter

verticalizzare la coralità e la formazione dei coristi dalle scuole materne sino alle superiori. Accanto a ciò anche la necessità di preparare adeguatamente i maestri che, possono, sì, partecipare ai diversi progetti-laboratorio di formazione, ma hanno in realtà bisogno di una proposta formativa che duri nel tempo e che, per questa sua caratteristica di una vera e propria scuola, necessita di una struttura adeguatamente fornita di strumenti ed insegnanti. È stata individuata la scuola di musica slovena Glasbena matica come possibile partner di una scuola per direttori di coro e proposto un incontro informativo.
La discussione intorno alla coralità slovena in Italia ha smosso e ha fatto luce su diverse aree problematiche che sono in parte indubbiamente legate al ruolo che la ZSKD-UCCS si propone di svolgere nella vita civile degli sloveni in Italia. L'incontro del 16 maggio è stato un primo concreto passo in avanti verso un ripensamento e una progressiva modernizzazione della struttura associativa che si trova oggi ad affrontare sfide in passato sconosciute, ma che può contare sul supporto di importanti amici, come i rappresentanti del JSKD, che già hanno compiuto in ambito sloveno alcuni dei passaggi necessari per poter stare al passo con i tempi. La ZSKD-UCCS è stata da sempre attenta ad adeguarsi ai cambiamenti della socità civile e come già alcuni anni fa la precedente presidente Nives Košuta, oggi anche il suo successore presidente Marino Marsič e il suo staff hanno iniziato un percorso che porterà a dei cambiamenti all'interno dell'associazione, della loro portata e del loro successo però potremo dare un giudizio solo tra alcuni anni.

3200 CANTORI ALLA 40ª RASSEGNA DEI CORI SLOVENI

IL CORO JACOBUS GALLUS IN RAPPRESENTANZA DELLA COMUNITÀ SLOVENA IN ITALIA

Valentina Sancin

I 20 e 21 giugno si è svolta la 40ª rassegna di cori sloveni a Šentvid presso Stična, località a 30 chilometri da Lubiana. Si tratta di una manifestazione unica nel suo genere: è la festa della coralità slovena alla quale partecipano numerosi cori dalla Slovenia e dall'estero.
Alla quarantesima edizione della rassegna hanno partecipato 150 cori, più di 3200 cantori domenica 21 giugno hanno cantato, a cappella e accompagnati dall'orchestra di fiati, canzoni di autori sloveni diretti da Igor Švara. La sera del 20 giugno, nel grande auditorium della scuola "Ferda Vesela" di Šentvid, si sono presentati i cori delle minoranze slovene

che vivono in Croazia, Ungheria, Bosnia ed Erzegovina, Serbia, Austria e Italia, quest'ultima rappresentata dal Coro "Jacobus Gallus" che ha così concluso la stagione 2008/2009.
Il nostro coro si è presentato con tre canzoni della tradizione slovena e ha suscitato l'entusiasmo del pubblico; abbiamo così portato a termine una stagione piena di novità.
Infatti a settembre la direzione è passata nelle mani di Marko Sancin, mentre le file del coro si sono ripopolate di nuovi coristi.
Dopo i tradizionali concerti di Natale di "Nativitas", il coro ha partecipato alla "Prešernova proslava", la più importante manifestazione culturale della comunità slovena in Italia, al festival triestino "Magnificat", alla tradizionale rassegna di cori "Primorska poje", al concerto dall'Associazione "Nuova Accademia" nella chiesa Luterana di Trieste e ha organizzato il "Concerto di fine stagione", in collaborazione con il Coro misto giovanile di Trieste, nella splendida cornice dell'Agriturismo Bib'c a Santa Croce.

CONCORSI & FESTIVAL

a cura di **Carlo Berlese**

Italia > Lignano Sabbiadoro UD
dal 30-08-2009 al 6-09-2009, scadenza: 31-05-2009
International Singing Week Alpe Adria Cantat
www.feniarco.it

Italia > Fano (PU)
dal 6-09-2009 al 13-09-2009, scadenza: 31-05-2009
5ª Accademia Europea per direttori di coro e cantori
www.feniarco.it

Italia > Azzano Decimo
dal 12-09-2009 al 12-09-2009, scadenza: 22-05-2009
8° Concorso Internazionale per Cori "Città di Azzano Decimo"
www.fieradellamusica.it

Italia > Arezzo
dal 16-09-2009 al 20-09-2009, scadenza: 5-04-2009
57° Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Arezzo
dal 18-09-2009 al 18-09-2009, scadenza: 5-04-2009
26° Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Riva del Garda (TN)
dal 8-10-2009 al 12-10-2009
8° In... Canto sul Garda
www.musica-mundi.com

Italia > Rimini
dal 9-10-2009 al 11-10-2009, scadenza: 11-07-2009
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
scadenza: 15-10-2009
6° Concorso internazionale di composizione "Suoni di fiaba"
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Salerno
dal 21-10-2009 al 25-10-2009, scadenza: 31-07-2009
Cantus angeli, Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

Italia > Pasiano di Pordenone
dal 25-10-2009 al 25-10-2009, scadenza: 15-06-2009
Coro Vivo - Confronti corali itineranti del Friuli Venezia Giulia, XII edizione
www.uscifvg.it

Italia > Polizzi Generosa (PA)
dal 30-10-2009 al 31-10-2009, scadenza: 19-09-2009
3° Concorso Polifonico Nazionale "Città di Polizzi Generosa"
direzioneartistica@email.it

Italia > Treviglio (BG)
dal 22-11-2009 al 22-11-2009, scadenza: 10-06-2009
1° Concorso Nazionale Corale Trofeo Città di Treviglio
www.coroicat.it

Italia > Roma
scadenza: 30-11-2009
X Rassegna Primesecuzioni (composizioni per cori scolastici, voci bianche e giovanili)
www.aureliano.org/iniziative.php

Italia > Loreto (AN)
dal 7-04-2010 al 11-04-2010, scadenza: 30-10-2009
Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"
www.rassegnalauretana.it

Italia > Malcesine (VR)
dal 20-04-2010 al 24-04-2010
2nd International Choral Competition for Children Choirs "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Travesio (PN)
scadenza: 1-11-2010
2° Gran Premio "Travesio In - canta". Confronto di Canto Corale
www.ancelledierato.com

Argentina > Puerto Madryn, Patagonia
dal 3-08-2011 al 10-08-2011
9th World Symposium on Choral Music
www.fundacioncic.org

Austria > Salzburg
dal 8-10-2009 al 11-10-2009
Festival Magic Mozart Moments
www.cultours-europe.com

Austria > Vienna
dal 11-11-2009 al 15-11-2009, scadenza: 15-05-2009
International Franz Schubert Choir Competition
www.musica-mundi.com

Austria > Vienna
dal 26-11-2009 al 21-12-2009
Vienna Advent Sing
www.music-contact.com

Belgio > Maasmechelen
dal 25-09-2009 al 28-09-2009
International Choir Contest of Flanders
www.ikvlaanderen.be

Bulgaria > Varna
dal 13-05-2010 al 16-05-2010
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Cuba > La Habana
dal 23-04-2010 al 27-04-2010
Corhabana
www.music-contact.com

Finlandia > Helsinki
dal 11-09-2009 al 12-09-2009, scadenza: 30-01-2009
II Harald Andersén Chamber Choir Competition
www.siba.fi/choircompetition

Francia > Tour
dal 28-05-2010 al 30-05-2010, scadenza: 15-11-2009
39th Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania > Wulfenbüttel
dal 9-09-2009 al 13-09-2009
14th Eurotreff Festival
www.amj-musik.de

Germania > Marktoberdorf
dal 20-05-2010 al 26-05-2010, scadenza: 31-07-2009
Musica Sacra International
www.modfestivals.org

Grecia > Thessaloniki
dal 6-11-2009 al 9-11-2009
25th Choir Festival Thessaloniki
diavlosc@yahoo.gr

Irlanda > Cork
dal 28-04-2010 al 2-05-2010, scadenza: 1-11-2009
56th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Malta > Malta
dal 29-10-2009 al 2-11-2009
3rd The Malta International Choir Competition and Festival
www.musica-mundi.com

Norvegia > Bergen
dal 2-09-2009 al 6-09-2009
3rd Grieg International Choir Festival
www.griegfestival.no

Perù > Cusco
dal 3-09-2009 al 6-09-2009
International Choir Festival
a_c_amimusic@hotmail.com

Polonia > Cracovia
dal 8-10-2009 al 12-10-2009
Cracovia Music Festival
www.lagodigarda-musicfestival.com

Portogallo > Sintra
dal 2-10-2009 al 5-10-2009
2nd Sintra International Choir Festival
www.sintrachoirfestival.com

Puerto Rico > Ponce
dal 20-11-2009 al 23-11-2009
Puerto Rico Choral Festival 2009
www.music-contact.com

Russia > San Pietroburgo
dal 29-09-2009 al 5-10-2009
2nd International Festival Interfolk in Russia
www.interfestplus.ru

Slovacchia > Bratislava
dal 22-10-2009 al 25-10-2009
International Gregorian Chant Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 3-12-2009 al 6-12-2009
International Festival of Advent and Chrismas Music
www.choral-music.sk

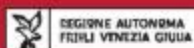
Slovacchia > Bratislava
dal 22-04-2010 al 25-04-2010
International Choir and Folksong Choir Festival
www.choral-music.sk

Spagna > Barcelona
dal 23-09-2009 al 26-09-2009, scadenza: 15-07-2009
XI Festival Corale Internazionale di Canto Popolare "L'Europa e i suoi canti"
www.amicimusicasacra.com

Svezia > Uppsala & Stockholm
dal 19-10-2009 al 25-10-2009
The Eric Ericson Award 2009
www.ericericsonaward.se

Svezia > Örebrö
dal 21-10-2009 al 25-10-2009
World Youth Choir Summer Celebrates 20 Years
www.worldyouthchoir.net

Ungheria > Debrecen
dal 28-07-2010 al 1-08-2010, scadenza: 31-10-2009
Béla Bartòk 24th International choir competition
www.bbcc.hu

USA > Vermont
dal 26-11-2009 al 21-12-2009
Vermont International Choral Festival
www.music-contact.com

• XII edizione

corovivo

confronti corali itineranti del friuli venezia giulia

domenica 25 ottobre 2009

primo concerto ore 10,00

secondo concerto ore 14,30

terzo concerto ore 17,30

concerto finale di gala ore 20,45

pasiano di pordenone
teatro gozzi

corovivo festival

sabato 17 ottobre ore 20,45
pasiano di pordenone teatro gozzi
concerto di apertura
insieme corale **ecclesia nova**
bosco chiesanuova (vr)
direttore **matteo valbusa**

venerdì 23 ottobre ore 17,30
san vito al tagliamento teatro arrigoni
presentazione di **cjantutis pai fruts** vol. 2
con il **coro di voci bianche artemìa**
torviscosa (ud)
direttore **denis monte**

sabato 24 ottobre ore 20,45
azzano decimo teatro mascherini
concerto de **il polifonico**
ruda (ud)
direttore **fabiana noro**

con il patrocinio di:

Provincia di Pordenone

Comune di Pasiano di Pordenone

Comune di San Vito al Tagliamento

Comune di Azzano Decimo

in collaborazione con:
U.S.C.I. Gorizia - U.S.C.I. Trieste - U.S.C.F. Udine
Z.S.K.D. - U.C.C.S - Società Filologica Friulana